



ENZO DECARO in
L'AVARO IMMAGINARIO

(2023)

ENZO DECARO in
L'AVARO IMMAGINARIO

Tratto da Molière/Luigi De Filippo
adattamento e regia di **Enzo Decaro**

con **Nunzia Schiano**

e con la Compagnia di Luigi De Filippo (in o.a.) Luigi Bignone, Carlo Di Maio, Massimo Pagano, Giorgio Pinto, Fabiana Russo, Ingrid Sansone

Musiche **Nino Rota** (da "Le Molière immaginarie")

Musiche di scena ispirate a villanelle e canzoni popolari del 600 napoletano

Scene **Luigi Ferrigno**

Costumi **Ilaria Carannante**

Disegno Luci **Luigi Della Monica**

Produzione I due della città del sole

Atto unico: Durata 90'

"Tutto è finto, ma niente è falso"... Una massima che al teatro sembra andare a pennello. Il confine tra vero, falso, finto, verosimile, fa parte dell'eredità di giganti come Jean-Baptiste Poquelin, in arte Molière: per lui "il confine tra la rappresentazione teatrale e la vita come teatro, anche vissuto nella realtà quotidiana, è stato davvero sottile" scrive **Enzo Decaro** nelle note di regia de "**L'Avaro Immaginario**".

Tratto da **Molière/Luigi De Filippo**, il testo viene adattato e messo in scena da Decaro, che lo interpreta con **Nunzia Schiano** e sei attori della Compagnia Luigi De Filippo; le musiche sono di **Nino Rota**, tratte da "Le Molière immaginarie", mentre quelle di scena si ispirano a villanelle e a canzoni popolari del 600 napoletano. Lo spettacolo è prodotto da **I due della città del sole**.

Come se avesse tra le mani una macchina del tempo, Decaro porta il pubblico indietro nei secoli, a quell'era leggendaria che è stato il Seicento. E, se non bastasse, lo incrocia con gli innesti del teatro napoletano di De Filippo. In sette quadri, un prologo e un epilogo lungo un atto unico, l'attore e regista napoletano ci porta in viaggio nel mondo di Molière in primo luogo, ma non soltanto... È anche un percorso in un secolo pieno di guerre, epidemie, grandi tragedie e anche di profonde intuizioni e illuminazioni che non riguardano solo "quel" tempo.

“Il progetto - **scrive Decaro** - nasce soprattutto da una curiosità ‘artistica’, a sua volta originata dalla constatazione che, a un certo punto della loro carriera, i De Filippo (Peppino e Luigi in particolare) hanno sentito l’esigenza di confrontarsi con il teatro di Molière e il suo genio innovativo, rimasto forse nel suo genere ancor oggi ineguagliato e vivissimo. A riprova, il fatto che, dopo oltre quattro secoli, in occasione della recente ricorrenza del quattrocentenario dalla nascita, si son tenute ovunque celebrazioni, studi e ricerche dedicate al suo teatro e alla sua mai tramontata *comédie humaine*. In particolare, ‘L’ Avaro’ e ‘Il Malato Immaginario’ sono stati i due titoli a cui, una generazione dopo l’altra, i De Filippo, padre e figlio, hanno dedicato seppur con differenti approcci la loro attenzione, sia teatrale che umana”.

L’Avaro immaginario è soprattutto il viaggio, reale e immaginario, di Oreste Bruno, da Nola, e la sua famiglia, che è poi anche la sua Compagnia viaggiante di teatranti: è la tipica “carretta dei comici” tanto cara sia a Peppino che a Luigi De Filippo. È il tragitto verso Parigi, verso il teatro, verso Molière. Ma anche una fuga: dalla peste, da una terribile epidemia che ha costretto i Nostri a cimentarsi in un avventuroso viaggio verso un sogno, una speranza o solo la salvezza. Lungo il percorso, quando la Compagnia arriva nei pressi di un centro abitato, di un mercato o di un assembramento di persone, ecco che il “carretto viaggiante” diventa palcoscenico e “si fa il Teatro”. E col “teatro” si riesce anche a mangiare, quasi sempre. Infatti, grazie agli stratagemmi di tutti i componenti della famiglia teatrale, si rimedia il pasto quotidiano o qualche misera offerta in monete o, più spesso, qualche pezzo di animale già cucinato offerto come compenso della esibizione sul palco-carretto, manco a dirlo, delle opere di Molière (L’Avaro e il Malato Immaginario sono “i cavalli di battaglia” di cui vengono proposti i momenti salienti, opportunamente adattati al luogo e agli astanti).

Gli incontri durante il cammino, sorprendenti ma non tutti piacevoli, l’avvicinamento anche fisico a Parigi, al teatro di Molière, la “corrispondenza” che il capocomico invia quotidianamente all’illustre “collega”, la forte connessione tra il mondo culturale e teatrale della Napoli di quel tempo (con Pulcinella che diventa Scaramouche) con quella francese, di Molière ma forse ancor più di Corneille (che si celerebbe sotto mentite spoglie dietro alcune delle sue opere maggiori), la pesante eredità del pensiero di uno zio prete di Oreste Bruno, Filippo detto poi Giordano, scomparso da alcuni decenni ma di cui per fortuna non si ricorda più nessuno, e la morte in scena dello stesso Molière poco prima del loro arrivo a Parigi, renderanno davvero unico il viaggio di tutta la “Compagnia di famiglia” commedianti d’arte ma soprattutto persone “umane”, proprio come la grande commedia del teatro.

RASSEGNA STAMPA

AGENZIE

TEATRO: DECARO IN SCENA AL PARIOLI DI ROMA CON "L'AVARO IMMAGINARIO"

ROMA (ITALPRESS) - Sarà in scena al Teatro Parioli di Roma, dal 15 al 19 novembre, Enzo Decaro in "L'avaro immaginario", tratto da Molière/Luigi De Filippo, adattamento e regia di Enzo Decaro, con Nunzia Schiano e sei attori della Compagnia di Luigi De Filippo: Luigi Bignone, Carlo Di Maio, Massimo Pagano, Giorgio Pinto, Fabiana Russo, Ingrid Sansone. Sette quadri, un prologo e un epilogo. È un viaggio nel teatro, quello di Molière in primo luogo, ma non soltanto. È anche un viaggio nel tempo quello del Seicento, un secolo pieno di guerre, epidemie, grandi tragedie ma anche di profonde intuizioni e illuminazioni che non riguardano solo "quel tempo".

(ITALPRESS).

mc/com

10-Nov-23 16:26

NNNNal

DISTAMPA

AGENZIA GIORNALISTICA QUOTIDIANA

ENZO DECARO : MOLIERE IMMAGINARIO MA SEMPRE ATTUALE

13/11/2023



ENZO DECARO : MOLIERE IMMAGINARIO MA SEMPRE ATTUALE

Sarà in scena al Teatro Parioli di Roma dal 15 al 19 novembre, **Enzo Decaro** in L'AVARO IMMAGINARIO, tratto da **Molière/Luigi De Filippo**, adattamento e regia di **Enzo Decaro**, con **Nunzia Schiano** e sei attori della **Compagnia di Luigi De Filippo**: Luigi Bignone, Carlo Di Maio, Massimo Pagano, Giorgio Pinto, Fabiana Russo, Ingrid Sansone.

Sette quadri, un prologo e un epilogo. È un viaggio nel teatro, quello di Molière in primo luogo, ma non soltanto... È anche un viaggio nel tempo quello del Seicento, un secolo pieno di guerre, epidemie, grandi tragedie ma anche di profonde intuizioni e illuminazioni che non riguardano solo "quel tempo".

Enzo Decaro e un Moliere napoletano con "Avaro immaginario" al teatro Parioli

17 novembre 2023 | 20.53

[Redazione Adnkronos](#)

L'attore, anche regista, affiancato da Nunzia Schiano



Enzo Decaro e Nunzia Schiano in "L'avar immaginario" al teatro Parioli di Roma

Non è '**L'avar**' e neanche '**Il malato immaginario**', ma c'è tutto **Moliere** - e non solo, a cominciare dalla tradizione dei **De Filippo** - in '**L'avar immaginario**' proposto da **Enzo Decaro** in qualità di regista, adattatore del testo e attore protagonista, affiancato fra gli altri da **Nunzia Schiano**, fino a domenica al **teatro Parioli di Roma**.

"E' un viaggio nel teatro, quello di **Moliere**, ma è anche un viaggio nel tempo, nel Seicento: un secolo pieno di guerre, di epidemie, di grandi tragedie ma anche di profonde intuizioni e illuminazioni", si spiega nelle note di regia. Protagonista di questo viaggio, al tempo stesso reale e immaginario, **da Nola a Versailles**, è una compagnia di guitti napoletani, con il loro carrozzone che funge da palcoscenico di piazza e da casa viaggiante, guidato dal capocomico Oreste Bruno, discendente niente di meno che dal **filosofo Giordano Bruno**, bruciato in piazza a Roma, a **Campo de' Fiori**, per essersi schierato contro la **Chiesa** del tempo.

"E' un viaggio verso il Teatro ma anche una fuga dalla peste e dalla miseria. Gli incontri durante l'itinerario, con l'avvicinamento di **Moliere**, renderanno davvero unico questo viaggio per tutta la Compagnia, formata da commedianti d'arte ma soprattutto da un'umanità dolente e solidale, proprio come la grande commedia del teatro, dove - osserva **Enzo Decaro**, attore e regista - tutto è finto ma niente è falso".

(di **Enzo Bonaiuto**)

QUOTIDIANI

«Il successo? Un danno collaterale»

Decaro: La Smorfia si sciolse per sperimentare altre strade. E ora unisco due titoli di Molière

Il personaggio

Enzo Decaro va in scena il 30 giugno al Campania Teatro Festival, Villa Floridaiana, con *L'avaro immaginario*, di cui è protagonista, autore e regista. Il titolo è un gioco di parole? «Sì, perché unisce due leggendarie commedie di Molière, per raccontare però il viaggio avventuroso di una compagnia scalcinata di guitti napoletani che, nel Seicento, scappa da Napoli e dall'epidemia di peste per andare a cercare fortuna e salvezza a Parigi. La tipica "carretta dei comici" che nel lungo e periglioso percorso, ogni tanto si ferma in un centro abitato e si esibisce, recitando i due cavalli di battaglia molieriani, *L'avaro* e *Il malato immaginario*, per rimediare qualche misera offerta in danaro o un pasto quotidiano, come compensi all'esibizione».

Anche Massimo (Troisi),

Lello (Arena) ed Enzo (Decaro) negli anni '70 scapparono da Napoli per cercare fortuna a Roma: «Quei tre ragazzi, che messi insieme hanno la mia età attuale — racconta — erano come tanti altri coetanei di quel tempo, avevano voglia di fuggire non tanto dalla città, quanto da luoghi comuni: si sentivano soffocati da pizza, sole e mandolino, anche se già esisteva un fermento artistico importante, quello dei De Simone, dei Gragnaniello, dei Pino Daniele... I primi tempi del nostro gruppo, Rh-Negativo, ci esibivamo in spazi alternativi, cantine, garage, avendo la sensazione di fuggire pur restando a Napoli. E ovviamente non si pagava il biglietto per assistere alle nostre performance, facevamo tutto con gioia e gratis per il gusto di farlo. I nostri miti, però, erano il Derby di Milano e La Chanson di Roma: emigrammo nella capitale dove, con nostra grande sorpresa, venivamo pagati».

E poco dopo nacque La Smorfia dove Enzo, rispetto a Massimo e Lello, era il più bello: a teatro le prime file erano gremite dalle signorine, che venivano per lui?

«Forse, ma non ci ho mai fatto caso più di tanto — si scher-misce Decaro —. Fu Dario Fo a definire molto bene i nostri ruoli. Ci disse che incarnavamo le figure classiche dei tre clown: il comico (Massimo), il disturbatore (Lello) e io il dotto. Ruoli che non ci siamo assegnati, la cosa avvenne in modo naturale».

Un trio perfetto: perché vi siete sciolti? «Il successo e la popolarità sono stati dei danni collaterali, ma non ci lasciammo perché avevamo litigato, ma per sperimentare altre strade. Massimo approdò al cinema ed era impossibile tornare indietro: lui era uno scultore rinascimentale della risata, procedendo per sottrazione, creava la bellezza della battuta giusta».

Laureato in Lettere all'Università Federico II di Napoli, Decaro non ha mai pensato di dedicarsi all'insegnamento? «Assolutamente no. Quando iniziai con gli spettacoli nelle cantine, i miei genitori non se accorsero nemmeno, perché continuavo a studiare. In seguito però, scoprendo la mia passione, sentenziarono: va bene il teatro, ma poi ti trovi un lavoro serio».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trio

Il trio comico La Smorfia, ovvero: Lello Arena (Napoli, 1953), Massimo Troisi (1953 - 1994) e Enzo Decaro (Portici, 1958)

Il trio raggiunse la massima popolarità grazie alle trasmissioni tv «Non stop» (1977-1979) e «La sberla» (1978-1979)





A Napoli
Nunzia Schiano
(64) e Enzo
Decaro (65) in
«L'avar
immaginario»
che debutta il
30 giugno in
Villa Floridiana
a Napoli



Enzo Decaro: “La Smorfia fu una scialuppa. Con Troisi non c’era partita”

 di Carmine Saviano

Dal trio del debutto al ruolo di San Gennaro per Sorrentino, intervista all'attore impegnato nelle prove dello spettacolo 'L'avaro immaginario' che debutta il 30 giugno a Napoli
Ascolta l'articolo

05:12

27 GIUGNO 2023 ALLE 00:00 3 MINUTI DI LETTURA



«Già nel Seicento esistevano autostrade culturali che univano l’Europa. Solo che ce lo siamo scordato...». Interrompiamo Enzo Decaro, 65 anni, mentre è alle prese con le prove de *L’avaro immaginario*, un viaggio verso Molière che debutta il 30 giugno a Napoli. «E quelle strade venivano utilizzate per scappare da oppressioni militari e di pensiero, per salvarsi da pestilenze. Dovremmo farlo anche oggi. Convogli di scampati che inseguivano le luci di vita che brillavano nei teatri».

Restiamo sui ponti con il passato. Ha sempre avuto la vocazione per il teatro?

«Quanto mi piacerebbe rispondere: “Sì, certo: sono sempre stato pervaso dal sacro fuoco dell’arte”. Ma non è andata così...».

E come è andata?

«Ero un giovane cittadino napoletano che negli anni Settanta viveva in un altro Seicento: il colera, una città degradata. E come tanti compagni di viaggio cercavo solo la versione migliore di me stesso».



guglielmoverrienti.it

Chi c'era sul quel vascello di altri scampati?

«Il convoglio lo guidava Roberto De Simone, aveva riscoperto la tradizione musicale napoletana. Subito dietro c'erano Pino Daniele, Enzo Gragnaniello, James Senese e i Napoli Centrale. E c'eravamo noi: i tre ragazzi de La Smorfia».

È vero che fu lei a convincere Troisi e Arena a partire per la prima tappa del viaggio, verso Roma?

«Ancora: quanto mi piacerebbe rispondere di sì. Ma *nunn'è over* neanche in questo caso».

Racconti.

«A Napoli ci venne a vedere Enrico Fiore, principe tra i critici teatrali. Ci disse (*Decaro imposta la voce e scandisce con lentezza*): “Ma voi dovete andare a Roma, dove fanno il ca-ba-ret”. Massimo gli si avvicinò e chiese: “Scusate dottò, ma è una cosa buona questo cabaret?”. “A-s-s-o-l-u-t-a-m-e-n-t-e”, replicò Fiore. Io ero semplicemente il più intraprendente e organizzai il viaggio a Roma».



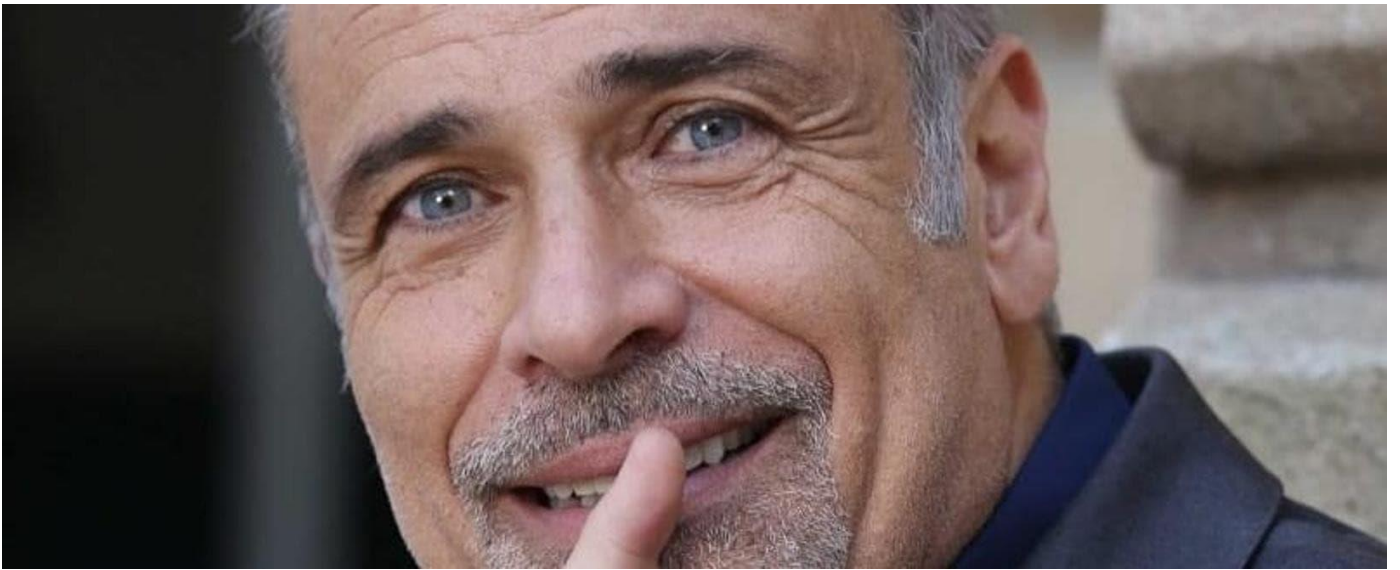
(fotogramma)

Verso La Chanson, il locale di Marcello Casco.

«Ci arrivammo un lunedì, non c’era nessuno. Massimo si avvicina a Casco, gli dice: “Il cabaret, Roma... ma qua non ci sta nessuno, *facite a famme comm e nuje*”. Casco ci spiegò che non c’era nessuno perché il lunedì era il giorno di chiusura. Ci fece provare. E da lì partì tutto».

Verso la gloria e oltre.

«Facendo le stesse cose passammo in un attimo dal non poter far fronte all’affitto a essere addirittura pagati».



La tv vi aiutò. Molto diversa da quella di oggi?

«La televisione rispecchia sempre i tempi. Oggi non vale la costruzione di un pubblico attento. Oggi valgono solo i follower. Allora il controllo qualità, se posso dire così, era maggiore».

La fine della Smorfia: un trauma?

«Lo sono tutte le separazioni. La somma delle nostre età di allora è leggermente inferiore alla mia di adesso. Eravamo ragazzi. E tra di noi c'era un top player. Massimo voleva sperimentare altri linguaggi, indagare il rapporto di coppia, l'amore, l'universo femminile. E con tutta la buona volontà né io né Lello Arena potevamo essergli utili in quel contesto...».

Lei è stato tra i promotori della laurea honoris causa a Troisi.

«Massimo era ed è un pensatore».

Da quella Napoli degli anni 80 lei partì. Una città incompiuta?

«Napoli è perfetta perché incompiuta. È talmente stratificata che è impossibile *azzeccare* insieme tutti i livelli. C'è sempre qualcosa che sfugge. Lo ha mostrato Paolo Sorrentino in *È stata la mano di Dio*».



Dove lei interpreta addirittura San Gennaro.

«Con Paolo c'è stata subito comunione d'intenti. Se avesse voluto un San Gennaro con la mitra e il pastorale, non sarei stato adatto. Ma in quella sospensione tra sacro e profano mi ci sono ritrovato subito».

Agli spettatori è subito tornato in mente il San Gennaro della Smorfia. Quello a cui chiedevate i numeri del lotto. Un omaggio di Sorrentino?

«Credo che sia avvenuto tutto con semplicità. Succede e poi ci si rende conto di un cerchio che si chiude».

Restiamo ai santi: Eduardo vi venne a vedere...

«Voleva conoscere questi ragazzi che facevano *'o teatrino*... ma lo diceva con affetto. Percepiva anche lui la carica innovativa della Smorfia».

“Fujtevenne”. Era questa la sua indicazione ai giovani napoletani.

«Andare via per tornare, però, migliorati. Non era un messaggio di abbandono».

Oggi cosa rischiamo di perdere?

«L'insegnamento di maestri antichi».

Decaro, che fa? Il criptico?

«Ma no. Socrate, Gesù di Nazareth, Giordano Bruno, Giambattista Vico. Ricordiamoci da dove veniamo».

E si ricorda dov'era il 4 maggio di quest'anno?

«Ma sta scherzando? Ovviamente allo stadio di Udine per il terzo scudetto del Napoli».

Si ritiene di sinistra?

«Sono attento alla vita civile ma non ne sono soggiogato. Ho capito con ritardo le intenzioni che un altro top player ha messo in una sua canzone. Mi riferisco a Giorgio Gaber e alla sua *Destra-Sinistra*».

Decaro in Floridiana fonde due testi in "L'avarò immaginario" per il "Campania teatro festival"
«Parto dagli allestimenti di Peppino e del figlio Luigi, che mi ha affidato la sua compagnia»

«Tra Molière e i De Filippo»

Luciano Giannini

«In scena, quei tre fratelli Bruno ricordano i De Filippo. Lei, Nunzia Schiano, è la Titina di turno, che tiene a bada i due maschi (io e Massimo Pagano) e tenta di mediare tra le loro esuberanze artistiche e di carattere». Enzo Decaro si riferisce a «L'avarò immaginario», che debutterà venerdì alle 21.30 sul palco grande di Villa Floridiana, nell'ambito del «Campania teatro festival» (durata 90 minuti). Con loro saranno Carlo Di Maio, Giorgio Pinto, Fabiana Russo, Ingrid Sansone, Luigi Bignone. La produzione è della compagnia di Luigi De Filippo, che a Decaro ha lasciato in eredità il compito di proseguire sulla sua strada: «Voleva tenere vivo il teatro del padre, pur adattandolo alla contemporaneità. E noi, nel suo solco, ci muoviamo fra tradizione e innovazione, tenendo tuttavia presente le loro visioni di vita e di arte, come dimostrano i due allestimenti realizzati finora, "Non è vero, ma ci credo" e questo, in prima assoluta al festival».

Decaro ha scritto il testo, prendendo spunto dall'«Avaro» e dal «Malato immaginario» che Peppino e Luigi rappresentarono, a distanza di molti anni l'uno dall'altro. Diviso in prologo, sette quadri ed epilogo, lo spettacolo è un viaggio nel Seicento e nel teatro, in particolare quello di Molière: «Oltre che rendere

omaggio a una illustre famiglia, a me interessa evocare il pellegrinaggio compiuto con le loro "carrette" da tanti artisti alla volta di Parigi, per sfuggire alla op-

pressiva e bigotta Napoli spagnola, per allontanarsi dalla peste e raggiungere una terra che, al contrario, accoglieva con piacere les italiens e le loro novità di linguaggio. E penso a Tiberio Fiorilli, a Paolo Cinelli di Acerra, per esempio. Tra i due Paesi c'era una ideale autostrada dell'arte».

Ecco, dunque, le avventure della famiglia Bruno da Nola, votata a raggiungere Versailles e incontrare Molière, «inseguendo un sogno, una passione, una speranza o, forse, soltanto la salvezza. Io, per primo», insiste Enzo, «non avevo idea di quanta luce abbia il Seicento, notoriamente un secolo buio... un po' come il nostro. Poi, certo, molto dipende dal lato verso cui ci si volge: oscurità o splendore? Una luce, senza dubbio, accende Giordano Bruno, che morì proprio nel 1600, per lasciare ai posteri il frutto prezioso di una originale e modernissima speculazione. "Non è la materia che crea il pensiero, ma il contrario": un filosofo che ha questa intuizione si impone come un maestro... di fisica quantistica! Non a caso, ho dato il cognome Bruno alla famiglia protagonista della pièce, che custodisce il suo pensiero, aspettando tempi migliori per diffonderlo». In scena la carretta

dei comici è casa e palcoscenico: «Un camper del Seicento», la definisce Decaro. Quanto alla lingua, «ho usato il napoletano, con inflessioni seicentesche, nel senso di Basile».

Enzo, anche voi tre della Smorfia eravate una sorta di carretta dei comici uniti per diffondere un verbo nuovo, di Napoli e della comicità... «La carretta l'avevamo dentro di noi. Voglio dire che tre personalità così differenti come la mia e quelle di Massimo Troisi e Lello Arena difficilmente avrebbero potuto unirsi se non avessero avuto un'amicizia profonda e un intento comune: dare voce a una generazione che sentiva il bisogno di liberarsi dalle catene degli stereotipi e della più bieca tradizione; esattamente come i membri della famiglia Bruno, che mirano a Parigi per portarvi qualcosa che hanno nelle loro anime. Insomma, noi avevamo uno scopo. Ciò che manca agli Hikikomori, parola giapponese che significa "stare in disparte". E si riferisce alle persone, soprattutto ragazzi, che si ritirano dalla vita sociale a volte per anni, chiudendosi nelle loro stanze. Sul problema, a fine luglio in Cilento, girerò un film, firmato da un giovane regista torinese, Roberto Gasparro. Titolo? «La chiocciola». Noi avevamo entusiasmo, impegno, speranza. Gli hikikomori, alla domanda "perché vivere?", non sanno rispondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITORNO AL CINEMA
«A FINE LUGLIO
GIRERÒ IN CILENTO
UN FILM
SUGLI HIKIKOMORI
DEL REGISTA TORINESE
GASPARRO. TITOLO?
«LA CHIOCCIOLA»





LA PRIMA Enzo Decaro (accanto con Nunzia Schiano) in «L'avaro immaginario». In alto a destra, «I Promessi sposi alla prova»



Pompei Steet Art Festival
C'è Frankie Hi-Nrg in piazza

Per il Pompei Steet Art Festival al Museo Temporaneo d'Impresa di Pompei, in piazza Bartolo Longo premio alla carriera a Enzo Moscato e menzione speciale al regista ucraino Stanislav Konoplov per il cortometraggio «How are you?». Per la musica stasera alle 21.3 sul palco del piazzale Schettini salirà Frankie Hi-Nrg (nella foto).



Ad Anacapri stasera alle 20 torna la rassegna dei concerti a Villa San Michele, ex dimora di Axel Munthe, museo e sede delle istituzioni svedesi sull'isola. Per la prima di «Un'estate per sognare – Le serate del 2023» c'è il duo jazz composto dal pianista Jan Lundgren e dal contrabbassista Hans Backenroth, con la voce di Hannah Svensson. Da Mozart a Cohen.

Piazza Carità
Piano alla Sala Chopin

L'associazione Napolinova propone alla Sala Chopin al Palazzo Mastelloni in piazza Carità la rassegna «Un pianoforte in festa», fino al 2 luglio, per festeggiare il re degli strumenti. Alle 18.15 concerto di giovani talenti.

Vairano

Organi in chiesa

Stasera (ore 20) a Vairano, nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano, si recupera il concerto all'organo di Michele D'Agostino in programma il 18. Note di Bach, Mendelssohn, Perosi, Franck, Widor e Bedard.

Lo spettacolo

Decaro è L'avaro immaginario

L'attore e regista unisce i personaggi di Molière nel segno di Peppino De Filippo

Sono due le idee forza alla base de «L'avarò immaginario», che Enzo Decaro e Nunzia Schiano portano in scena in prima nazionale stasera alle 21.30 alla Villà Floridiana per il Campania Teatro Festival. La prima è quella di fondere le due straordinarie culture teatrali napoletana e francese tra Seicento e Settecento, la seconda quella di unire due testi di Molière, «L'avarò» e «Il malato immaginario», e quindi i personaggi di Arpagone e Argante, riletti però con la sensibilità comica tutta partenopea di Peppino e Luigi De Filippo. Decaro, che ne ha curato regia e adattamento, con sette quadri, un prologo e un epilogo in un atto unico, che offrono una visione d'insieme di un tempo di guerre, epidemie, grandi tragedie, in cui si intuiscono però anche anticipazioni di tematiche assolutamente contemporanee nel segno del «Tutto è finto a teatro, ma nulla è falso», come usava ripetere Gigi Proietti.

«Il progetto – spiega il protagonista e regista – nasce da una curiosità “artistica”, a sua volta originata dalla constatazione che, a



un certo punto della loro carriera, Peppino e Luigi si sono confrontati con il teatro di Molière e col suo genio assolutamente innovativo. Come ha dimostrato peraltro la quantità di celebrazioni e studi in occasione del recente anniversario della sua nascita dedicate al suo teatro e alla sua mai tramontata "comédie humaine"».

Questo adattamento dei due testi di Jean-Baptiste Poquelin (vero nome di Molière) racconta il viaggio reale e immaginario di Orreste Bruno da Nola e dei suoi familiari, una tipica «carretta dei comici» in fuga dall'epidemia campana verso Parigi, ma capace in prossimità di ogni piccolo centro di dar vita al proprio teatro.

In scena con i due protagonisti anche Luigi Bignone, Carlo Di Maio, Massimo Pagano, Giorgio Pinto, Fabiana Russo e Ingrid Sansone. Le musiche sono di Nino Rota, tratte da «Le Molière immaginarie», mentre quelle di scena si ispirano a villanelle e a canzoni popolari del Seicento napoletano.

Sempre per il Ctf, al Trionon, invece, alle 20 debutta «La Tragedia di Riccardo III – O della morte e altri inganni», tratto da Shakespeare con la traduzione e l'adattamento di Elvira Buonocore e Gianluca Bonagura, che cura anche la regia con l'interpretazione di Edoardo Sorgente. Una Produzione Falsepartenze Teatro, in collaborazione con Casa del Contemporaneo e Nostos Teatro. Al centro della pièce quella frazione di secondo che racchiude la vita e la morte di Re Riccardo III, monarca empio e solo, in cerca di un amore puntellato da una catena di assassini e che lotta con il destino, giocando sulla scacchiera del suo mondo.

Stefano de Stefano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Brividi d'Estate riparte all'Orto con il format della «cena con delitto»

Al via la 22ma edizione di Brividi d'Estate storica rassegna organizzata da Il Pozzo e il Pendolo Teatro all'Orto Botanico di Napoli. Nato da un'idea di Annamaria Russo, il ciclo di spettacoli è in collaborazione dell'Università Federico II, che gestisce il parco, e col patrocinio del Comune di Napoli. Fino a domenica 6 agosto, l'Orto Botanico si trasformerà come ogni estate in un magico teatro immerso nel verde, con un viaggio in tante



cento anni dal primo murder party tenutosi nel 1923 in una tenuta nobiliare delle campagne londinesi. Uno speciale murder party che, primo tra tutti in Italia, il Pozzo e il Pendolo Teatro importò dalla Gran Bretagna. Uno spettacolo gioco che vedrà coinvolto il pubblico dall'inizio alla fine per tre ore, per indagare e smascherare un diabolico assassino e scoprirne il movente. Gli spettacoli della rassegna prenderanno il via domani con «La Medea di Portamedina» con Rosaria De Cicco e Marianita Carfora (nella foto).



Tutta Roma Agenda



Martedì 4 Luglio 2023
www.ilmessaggero.it

“Peggy Kleiber. Tutti i giorni della vita”
Due valigie mai aperte, con 15.000 fotografie scattate tra gli anni '50 e gli anni '90: nasce da questo incredibile ritrovamento la mostra *Peggy Kleiber. Tutti i giorni della vita*. Al Museo di Roma in Trastevere, la prima esposizione in Italia della fotografa non professionista, che centra la sua ricerca nel punto d'incontro tra storia privata e storia collettiva. ► Museo in Trastevere, piazza Sant'Egidio; mart/dom, ore 10/20. Fino al 15 ottobre

Il meglio



Da Roma e Isernia due ritratti di Augusto
Un dialogo tra due capolavori marmorei, il ritratto del giovane Ottaviano, che diventerà poi Augusto, e quello del primo imperatore di Roma già insignito del titolo di Augustus, è proposto dalla mostra *Imago Augusti. Due nuovi ritratti di Augusto da Roma e Isernia*, ai Mercati di Traiano, fino al 26 novembre. ► Mercati di Traiano, Via Quattro Novembre 94; tutti i giorni, ore 9/19.30



La “Vita Dulcis” secondo Vezzoli
Un intenso dialogo tra la visione di Francesco Vezzoli e capolavori del Museo Nazionale Romano Archeologia nella mostra *Vita Dulcis*, fino al 27 agosto, a Palazzo delle Esposizioni. ► Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194

Ipotesi Metaverso con radici nel passato
È un iter immersivo in nuove dimensioni spaziali ed esistenziali, che affonda le radici nel passato, a essere proposto nella mostra *Ipotesi Metaverso*, ospitata fino al 23 luglio a Palazzo Cipolla. L'esposizione indaga il legame tra virtuale e reale, spaziando nella storia dell'arte, con i lavori di trentadue artisti storici e contemporanei: da Umberto Boccioni ad Alex Braga. ► Palazzo Cipolla, via del Corso 320. Fino al 23 luglio, mart-dom 10-20

10 domande a ALESSANDRA AMATO

È un'étoile, Alessandra Amato, napoletana, 40 anni, ma finge di non saper danzare, nella *Cenerentola* di Rudolf Nureyev a Caracalla (ultima replica oggi). Perché deve far finta di non saper danzare?
«Sono una delle due sorellastre: andiamo a lezione ma siamo troppo goffe. Brave solo a fare dispetti e agguati».
Agguati?
«Schiaffi, spintoni. Ma dobbiamo improvvisare. Perché se ti aspetti un dispetto, lo eviti».
Che effetto fa interpretare una creazione del maestro?
«La responsabilità è enorme. Ma lo spettacolo è divertente. E molto impegnativo».
Perché?
«Per danzare in modo goffo serve molta tecnica».
Sono indicazioni di Nureyev?
«Aveva studiato tutto nei dettagli. Al debutto Cenerentola era Sylvie Guillem».
E nel suo ruolo chi danzava?
«Il mio mito, Isabelle Guérin».
Dalla fiaba a Hollywood: che storia diventa?
«Stesso intreccio, cambia il sogno che diventa cinematografico. E ironico».
I suoi figli vengono a vederla?
«Il grande, 6 anni, comincia a incuriosirsi. Il piccolo ne ha 3».
Lei è arrivata al Costanzi dal San Carlo, a 18 anni. Ne sono passati 22. Che effetto le fa?
«La nostra carriera è breve e quindi c'è un continuo ricambio. Gli adulti lasciano, i giovani entrano. La squadra si rinnova ininterrottamente».
E la sua carriera a che punto è?
«Sono étoile dal 2016. Ho quarant'anni. E tra qualche stagione dovrò decidere che cosa fare da grande».

Simona Antonucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandra Amato, 40 anni

Castel Sant'Angelo

Hernán Genovese la voce del tango sensuale e tragico



Hernán Genovese, questa sera a Castel Sant'Angelo

IL PERSONAGGIO

Il tango cittadino e quello accademico, il repertorio classico e i brani composti durante la sua carriera, attingendo ai canti folcloristici: è un itinerario dentro l'anima argentina quello proposto da Hernán Genovese, questa sera a Castel Sant'Angelo per la rassegna “sotto l'Angelo di Castello”. Nel suo recital *La voce del tango*, Genovese, sarà accompagnato (alle ore 21) dai musicisti argentini Roger Helou (pianoforte) e Damian Foretic (bandoneon). Insieme con loro, sul palco, i ballerini Paola Palaia e Marco Evola.

LA FORMAZIONE

Vibrante, appassionato e tragico, Genovese, considerato uno dei cantanti, autori e compositori più autorevoli dell'attuale scena Argentina, ha una formazione di poeta e drammaturgo e il suo stile risente delle influenze nell'universo letterario del tango e della

canzone creola. Le sue opere, di grande cura formale e stilistica, si caratterizzano per l'originalità delle immagini e per il senso del ritmo.

Nel 2017 è stato Genovese, che si esibisce anche in numerosi programmi radiofonici e televisivi, è stato scelto per chiudere il Campionato Mondiale di Danza della Città di Buenos Aires. Nel 2020 le sue performance sono diventate virali: ha presentato il suo spettacolo *Concierto en un patio de Buenos Aires*, insieme a Ramiro Gallo e Adrián Enríquez, che è stato trasmesso in streaming per tutto il mondo in piena pandemia. La voce del tango è uno degli appuntamenti della rassegna di danza, musica e spettacolo, ospitata all'interno del Mausoleo.

► Castel Sant'Angelo, Lungotevere Castello 50; oggi ore 21. Info e biglietti <http://www.gebart.it/musei/museo-nazionale-di-castel-santangelo> o al 06/32810 o direttamente al botteghino del Museo

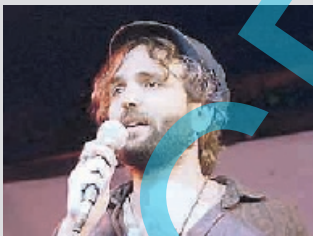
R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamenti



Al Celio le note jazz di Escoffery e Burrage
Per Jazz & Image, stasera e domani sera alle 21.30 al Parco del Celio, si esibirà il Ronnie Burrage Trio con il sassofonista Wayne Escoffery (foto). Ronnie Burrage è considerato il più grande batterista jazz al mondo e in carriera ha suonato con il pianista McCoy Tyner, a cui non mancherà di rendere omaggio. Escoffery è stato definito il grande erede della tradizione sassofonistica. Completano il quartetto Michael Wierba al pianoforte e Nimrod Speaks al contrabbasso. ► Parco del Celio, salita di S. Gregorio 3. Oggi e domani alle 21.30



Ostia, ecco l'amore secondo Barbascura X
Barbascura X (foto) fa tappa stasera al Teatro di Ostia Antica, alle 21, con *Amore bestiale tour*, un viaggio alla scoperta dei metodi di accoppiamento più bizzarri del mondo animale. Il chimico e divulgatore scientifico più amato del web è diventato famoso su Youtube con la rubrica *Scienza Brutta* in cui racconta la natura in modo satirico e irriverente. Per il suo contributo alla diffusione online della scienza, ha vinto il premio nazionale di divulgazione scientifica 2020 Giancarlo Dosi. ► Teatro di Ostia Antica, viale dei Romagnoli, 717. Oggi alle 21

Tor Bella Monaca

Il '600 di Molière nella Napoli dei De Filippo



Enzo Decaro e Nunzia Schiano in “L'Avaro immaginario”

IL DEBUTTO

Dopo aver incontrato al Museo del Louvre *I fantasmi di Napoli*, con le voci degli attori italiani (tra cui Lina Sastri e Mariangela D'Abbraccio), e la regia del francese Emmanuel Demarcy-Mota (frutto di una poetica condivisa tra il Teatro della Pergola di Firenze il Theatre de la Ville di Parigi, lo spettacolo ha chiuso il sipario domenica scorsa), la storica relazione tra le due città si rinnova grazie alla visione di Enzo Decaro che stasera e domani esplora, sul palcoscenico del Teatro di Tor Bella Monaca, *L'Avaro immaginario*.

IL REGISTA

Reduce dal debutto al Campania Teatro Festival di Napoli e prima dell'approdo nella stagione del Teatro Parioli (15-19 novembre), lo spettacolo fa una tappa a Tor Bella Monaca per sondare le potenzialità di un innesto cucito

sull'asse Napoli-Parigi: il Seicento di Molière e il teatro napoletano dei De Filippo. «A un certo punto della loro carriera, i De Filippo (in particolare Peppino e suo figlio Luigi) hanno sentito l'esigenza di confrontarsi con il genio innovativo di Molière. *L'Avaro* e il *Malato immaginario* sono i due titoli a cui padre e figlio hanno dedicato la loro attenzione» spiega Enzo Decaro, 65 anni, che dello spettacolo è regista e protagonista, accanto a Nunzia Schiano e sei attori della Compagnia Luigi De Filippo.

Ed ecco nascere il racconto di un viaggio che è insieme esplorazione e fuga (dalla peste): con la sua compagnia di teatranti, Oreste Bruno (Decaro) parte da Nola per arrivare a Parigi, dove incontra il teatro di Molière. Le musiche di Nino Rita sono tratte da *Le Molière Immaginarie*.

► Teatro Tor Bella Monaca, via Bruno Cirino angolo via Duilio Cambellotti, oggi e domani ore 21.

Katia Ippaso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lirica e Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA - SALA CASELLA
Via Flaminia 118 06/3201752
New Music Week Young Composers II con Mdi Ensemble: Sonia Formenti flauto, Corinna Canzian violino, Paolo Fumagalli viola, Giorgio Casati violoncello, Luca Ieracitano pianoforte.
Ore 21.00

ACCADEMIA MUSICALE EUROPEA
Via Crescenzo, 103 346/3316565
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA
L.go Arrigo VII, 5 06/36096733
Riposo

ACQUARIO ROMANO
Piazza Manfredo Fanti, 47
Riposo

AEMAS
Via Mugello, 71 06/452215249
Riposo

AGORA
Via della Penitenza, 33 06.6874167
Riposo

AIRPORT ONE
Via Casilina, 708/712 - Parco dell'ex aeroporto di Centocelle
Riposo

ALEXANDERPLATZ
Via Ostia, 9 06/39742171
Riposo

AMBASCIATA ARGENTINA
Via Veneto, 7 06/4873866
Riposo

AMERICAN ACADEMY IN ROME
Via Masina, 5 06/58461
Riposo

ANGELI ROCK
Via Ostiense 193 b/c
Riposo

ANGELO MAI
Viale delle Terme di Caracalla 55a 3294481358
Riposo

ANTICA STAMPERIA RUBATTINO
Via Rubattino 1
Riposo

APPIO ESTATE
Via dell'Almone 105
Riposo

ARAMUS
Via Cernaia, 9 06/4823401
Riposo

ARGILLATEATRI
Via dell'Argilla, 18 06/6381058
Riposo

ARTE DEL SUONARE
Via Aniene 5-Sant'Angelo Romano 3470804603
Riposo

ASS. CANE NERO
Riposo
ASS. CORALE BENEDETTO MARCELLO
Lg. Nostra Signora di Coromoto, 2 06/65746027
Riposo

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - CAVEA
Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Roma Summer Fest 2023: James Bay
Mercoledì 5 luglio Ore 21.00

CASA DEL JAZZ
Via di Porta Ardeatina, 55 06/704731
SummerTime: CimaFunk
Ore 21.00

CHARITY CAFÉ
Via Panisperna, 68 06. 47825881
Andy's Corner con Andrea Angelini voce, chitarra & armonica.
Ore 21.00

CIRCO MASSIMO
Guns n' Roses
Sabato 8 luglio Ore 21.00

FIESTA
Parco Rosati - Via delle Tre Fontane, 24 06.87463296
Gente de Zona
Giovedì 6 luglio Ore 22.00

FUORI PROGRAMMA FESTIVAL
Parco Tor Tre Teste **La medida que nos ha de dividir** di Qabalum con Diego Pazo & Lucía Burguete.
Ore 19.45 (c/o Parco Tor Tre Teste)

MAXXI
Via Guido Reni, 4A 06 3996 7350
Estate al Maxxi: Flashback di Cristina Comencini con Lunetta Savino letture, interventi: Cristina Comencini, Teresa Ciabatti.
Ore 21.00

ROCK IN ROMA
Ippodromo delle Capanelle
Capo Plaza
Mercoledì 5 luglio Ore 21.45

STADIO OLIMPICO
Via del Foro Italico
Blanco in concerto
Ore 21.00

TEMPIETTO - FESTIVAL MUSICALE DELLE NAZIONI
Chiostro di Campitelli al Teatro di Marcello 06 45615180
Chitarra nella sera: un sogno musicale con le opere di Coste, Presti, De Rogatis, Ponce e Turina con Bianca Maria Minervini chitarra.
Ore 18.30

TERME DI CARACALLA
Viale delle Terme di Caracalla 06 481601 (Teatro dell'Opera)
Cenerentola diretto da Alessandro Cadario con Rebecca Bianchi, Michele Satriano, Alessandra Amato, Susanna Salvi, Orchestra Étoiles Primi Ballerini Solisti e Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma musiche di Sergei Prokof'ev. Regia di e coreografia: Rudolf Nureyev.
Ore 21.00

TRAMJAZZ
da Piazza di Porta Maggiore 338 1147876
Tramjazz — Piazza di Porta Maggiore (binario di sosta, al capolinea dei tram)
Latin Jazz con Jaime Seves Balmaceda voce & chitarra, Lorenzo Bucci chitarra, Giordano Panizza contrabbasso, Moises Matos Duran percussioni.
Ore 21.00

VILLA ADA FESTIVAL
Villa Ada (ingr. via di Ponte Salario) 06 41734712 - 06 89171058
Goran Bregovic & The Wedding & Funeral Band
Martedì 11 luglio Ore 21.00

Tutta Roma Agenda



Mercoledì 15 Novembre 2023
www.ilmessaggero.it

Le vacanze romane di Helmut Newton
C'è anche la sua Roma, glamour ed energica, fatta di immagini studiate ad arte per sembrare rubate, nel percorso della mostra *Helmut Newton. Legacy*, organizzata in occasione dei cento anni della nascita del maestro della fotografia, che, fino al 3 marzo sarà al museo dell'Ara Pacis, con una sezione inedita sulla Capitale.
► Museo dell'Ara Pacis, Lungotevere in Augusta, fino al 3 marzo; tutti i giorni 9.30-19.30



Il meglio

Alberto Sordi e il suo tempo
La casa di Alberto Sordi torna ad aprirsi al pubblico in attesa di diventare museo. Fino al 26 novembre una nuova esposizione celebra l'attore romano scomparso nel 2003: *Alberto Sordi e il suo tempo - omaggio al grande attore a 20 anni dalla scomparsa*. Foto e video che intrecciano le vicende del Paese con la carriera di Sordi.
► Casa Museo Alberto Sordi, via Claudio Marcello; ingresso gratuito; mart/dom, ore 16/20



La prima volta in Italia di Ferrari Sheppard
A Villa Torlonia, *Crucible*, la prima mostra in Italia di Ferrari Sheppard, uno degli artisti americani più interessanti delle ultime generazioni: 18 opere e il video *Be in My Mind*.
► Casino dei Principi, Villa Torlonia, mar/dom ore 9/19

Bindella e Piloni agli Studi Romani
L'Istituto di Studi Romani fino al 7 dicembre, ospita la mostra *Marina Bindella e Roberto Piloni. Una doppia moltitudine*. Ideata appositamente per gli spazi dell'Istituto, la mostra è composta da quattordici opere, esposte sulle pareti, affini anche poeticamente e di due installazioni site specific, che instaurano un dialogo tra i due artisti.
Non mancano lavori su carta.
► Piazza Cavalieri di Malta 2, fino al 7 dicembre, chiuso dom e lun, www.studiromani.it

10 domande a CARLOTTA MANGIONE

L'horror è in scena al Teatro Spazio 18b. Il regista Jacopo Bezzi dirige *Dracula*. La *Leggenda*, spettacolo a tinte dark tratto dal capolavoro letterario di Bram Stoker: domani e sabato alle ore 20.30 e domenica alle ore 18 (via Rosa Raimondi Garibaldi 18/B). Tra i protagonisti l'attrice Carlotta Mangione, 38 anni.
Chi è il suo personaggio?
«Lucy Westenra, una ragazza molto emancipata per l'epoca in cui è stato scritto il romanzo».
Si è ritrovata in lei?
«Sono meno esuberante e più timida, però lei, come me, si sente una mosca bianca nella società».
Quanto è fedele al romanzo?
«Sarà un'esperienza immersiva nell'età vittoriana».
Come avverrà?
«Avere uno spazio limitato è un vantaggio, crea intimità con il pubblico e tensione nell'aria».
Dove ricercare l'attualità di Dracula?
«Credo nell'idea che qualcuno viva a spese dell'altro. Alla fine riflettiamo su quanti Dracula esistono oggi tra noi».
E il suo fascino da cosa deriva?
«Dalla sua dualità. Soffre quando fa del male, perché non ha scelto di essere cattivo».
È stato difficile l'adattamento?
«Il cinema può contare sugli effetti speciali, noi abbiamo lavorato sulla credibilità di emozioni e sensazioni».
E il film di Coppola ha influito?
«Impossibile ignorarlo. Abbiamo preso spunto per costumi e atmosfere».
Qual è il suo rapporto con l'horror?
«Quando ho letto *Dracula* da giovane l'ho adorato e in scena ho ancora i brividi. Al cinema però mi terrorizza».
E di cosa ha più paura?
«Del buio. Mi spaventa a morte».

Tiziana Panettieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlotta Mangione, 38 anni

Concerti & Film



“Keep Talking” con Enrico Pieranunzi
Enrico Pieranunzi (foto) è protagonista questa sera al teatro di Villa Lazzaroni di “Keep Talking - Jazz Edition”, concerti e dialoghi con il pubblico condotti da Valentina Lo Surdo e Arturo Stalteri. Il format Keep Talking, dall'omonima canzone dei Pink Floyd, conserverà anche una seconda vita digitale: infatti, ogni concerto-incontro verrà registrato e reso disponibile sul sito web di Promu al termine della rassegna.
► Teatro di Villa Lazzaroni (Accesso da Via Appia Nuova 522 e da Via Tommaso Fortificocca 71. Oggi, ore 21



Loach e Zerocalcare incontrano il pubblico
Uscirà domani nei The Space Cinema il nuovo film di Ken Loach, dal titolo *The Old Oak* (foto). Il film sarà al centro del prossimo “Movie Talk dal vivo” con il famoso fumettista Zerocalcare, che per l'occasione incontrerà il pluripremiato regista britannico, questa sera presso il The Space Cinema di Roma - Parco de' Medici, dopo la proiezione delle ore 19.
► The Space Cinema di Roma - Parco de' Medici, Via Salvatore Rebecchini 3; proiezione ore 19, a seguire l'incontro

“L'Avaro immaginario” al Teatro Parioli

Decaro: «Inseguo Molière con una carretta di comici»

In questa storia, omaggi e dediche si moltiplicano e si specchiano all'infinito, in un percorso tutto teatrale che va da Napoli a Parigi. All'inizio c'è la passione di Peppino De Filippo per Molière, che con il figlio Luigi diventa quasi ossessione. Poi ci sono le musiche di Nino Rota, compositore idolatrato da Enzo Decaro, al cui sguardo innamorato e complice si deve la drammaturgia e la regia dello spettacolo che debutta questa sera al Teatro Parioli, *L'avarò immaginario*. Un titolo che, dietro la fusione di due titoli del grande scrittore francese (*L'avarò* e *Il malato immaginario*) cela il desiderio di «fare un viaggio indietro nel tempo con la tipica “carretta dei comici” tanto cara a Peppino e a Luigi», come spiega l'attore e sceneggiatore napoletano, oggi sessantacinquenne.



LE EPIDEMIE

Siamo nel Seicento, in una Napoli devastata dalle epidemie. Una compagnia di teatranti capeggiata da Oreste Bruno (lo stesso Decaro) e dai suoi due fratelli (Nunzia Schiano e Massimo Pagano) si mette in viaggio con la sua carretta per la Francia. Ogni stazione diventa palcoscenico a cielo aperto, occasione imperdibile per far risuonare le parole dell'*Avaro* e del *Malato immaginario*. Finché, dopo una serie di rocambolesche avventure, si arriva a Parigi, proprio nel giorno in cui Molière interpreterà il suo ultimo spettacolo. «Sono sempre rimasto colpito dalla scrupolosa ricerca che Peppino De Filippo, e dopo



L'attore Enzo Decaro, 65 anni. A sinistra, Nunzia Schiano, 64

di lui il figlio Luigi, avevano fatto sui testi di Molière: una debolezza che diventa sintomo di un legame profondo tra Napoli e Parigi. Nel Seicento i nostri artisti venivano non solo accolti ma anche idolatrati dalla Francia» racconta Enzo Decaro, che dirige la compagnia Luigi De Filippo dal

DALLA FUSIONE DEI DUE TITOLI DEL GRANDE SCRITTORE FRANCESE LO SPETTACOLO DIRETTO E INTERPRETATO DALL'ATTORE CAMPANO

Lirica e Concerti

SPAZIO 18B

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 18b
06 92594210
Dracula. La leggenda di Massimo Roberto Beato con Massimo Roberto Beato, Massimo Roberto Beato, Tommaso Paolucci, Veronica Rivolta. Regia di Jacopo Bezzi.
Domani Ore 20.30 tess. soci

TEATRO DI VILLA TORLONIA

Via Lazzaro Spallanzani, 2
06/684000311-14
Clorofilla con Roberta Catanese, Paolo Minnielli, Giulia Navarra, Danilo Turnaturi, Fabio Vasco. Regia di Roberto Gandini.
ore 10.30

TEATRO QUIRINO VITTORIO GASSMAN

Via delle Vergini, 7
06/6794585 - 06/6790616
Romeo e Giulietta di William Shakespeare. Regia di da Gigi Proietti.
Ore 21.00

TEATRO ROMA

Via Umbertide 3 06/7850626
Niente panico con Luca Latino, Flavio Moscatelli, Ezio Passacantilli. Regia di Leonardo Buttaroni.
Ore 21.00

TEATRO TIRSO DE MOLINA

Via Tirso, 89 06/8411827
Pablo & Pedro in “Ridiamoci Sotto”
Domani Ore 21.00

TEATRO TRASTEVERE

Via Jacopa de' Settesoli, 3
06/5814004 - 335 6874664
I perdenti di Acapulco di e con Lahire Tortora.
Giovedì 16 novembre Ore 21.00 tess. soci

TEATRO ULPIANO

Via Luigi Calamatta, 38 (Piazza Cavour)
3290294840
Circus Dark Queen con Francesca Borromeo, Alessandro Bravo, Simona Palmiero, Luigi Paolo Patano, Giuseppe Pignanelli. Regia di Stefano Napoli.
Ore 21.00

TEATRO VITTORIA

P.zza S.Maria Liberatrice, 10
06/5740170 - 06.5740598
Miss Marple, giochi di prestigio di Agatha Christie con Viviana Toniolo, Carlo Lizzani, Francesca Draghetti, Chiara Bonome, Andrea Carpiacci, Chiara David, Stefano Flaminia, Mattia Marcucci, Maurizio Greco. Regia di Stefano Messina.
Ore 21.00

TEATROBASILICA

Piazza di Porta San Giovanni 10
3929768519
A volte Maria, a volte la pioggia di e con Daniele Parisi.
Ore 21.00

T.I.C. - TEATRO TOR BELLA MONACA

ang. via Tor Bella Monaca-D. Cambellotti, 11 06.2010579
I.A. Lo strano caso del dottor Jerome Storm di Rocco Bucciarelli con Eliana De Marinis, Tommaso Bernabeo. Regia di Zenone Benedetto.
Ore 21.00

ANGELO MAI

Viale delle Terme di Caracalla 55a
3294481358
Sermone al mio celeste pollaio di e con: Mariangela Gualtieri.
Ore 21.00 tess. arci

ASS. ROMA SINFONETTA

c/o Università di Tor Vergata 06/3211712
Auditorium Ennio Morricone **Concerto con musiche di Bach** con Massimo Mercelli flauto, Ramin Bahrami pianoforte.
Ore 18.00

AUDITORIUM ENNIO MORRICONE

Università Tor Vergata Facoltà di Lettere e Filosofia 06/3236104
Concerto con Massimo Mercelli flauto, Ramin Bahrami pianoforte.
Ore 18.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA PETRASSI

Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
RomaEuropa Festival 2023: Christos Papadopoulos - Dance On Ensemble
Ore 21.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SINOPOLI

Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
RomaEuropa Festival 2023: Rumba. L'asino e il bue del presepe di San Francesco nel parcheggio del supermercato di e con: Ascanio Celestini.
Giovedì 16 novembre Ore 21.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA STUDIO BORGNA

Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Banda dell'Esercito Italiano: “Non solo marce” Ore 21.00

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - LA SANTA CECILIA

Viale Pietro de Coubertin, 15 06/80241281
Concerto di Berg, Berlioz diretto da Kazuki Yamada con Vilde Frang violino, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.
Giovedì 16 novembre Ore 19.30

AULA MAGNA I.U.C.

Auditorium Goethe Institut. Via Savoia 15 - Roma **Altra voce: Duo AulosVox** con Silvia Capra soprano, Paolo Zampini flauto. Ore 20.00

CASA DEL JAZZ

Via di Porta Ardeatina, 55 06/704731
L'altra metà del Jazz - Incontri a cura di Gerlando Gatto con Rita Marcotulli, Elisabetta Pasquale. Ore 21.00

CHARITY CAFÉ

Via Panisperna, 68 06. 47825881
Blues Jam & Friends con Luca Tozzi Voce & Chitarra, Marco Meucci Piano & Voce, David Pintaldi Bass, Mimmo Antonini Batteria. Ore 21.00

FONCLEA

Via Crescenzo, 82/a 06/6896302
Swing con Fabiano “Red” Pellini Quartet Ore 21.30

GREGORY'S

Via Gregoriana, 54/a 06/6796386
Marianne Solivan Quartet con Marianne Solivan voce, Daniele Gorgone piano, Dario Piccioni contrabbasso, Matteo Bultrini batteria. Ore 21.30

LARGO VENUE

Via Biordo Michelotti, 2 06 8760 0746
Emma - Souvenir in da Club Ore 21.00

PARIOLI

Enzo Decaro alle prese con il testo di Molière e la comicità di Luigi De Filippo

«Con l'avaro immaginario un viaggio nel teatro del '600»

TIBERIA DE MATTEIS

... Enzo Decaro approderà al Teatro Parioli da stasera al 19 novembre con lo spettacolo «L'avaro immaginario», tratto da Molière e Luigi De Filippo. È un viaggio nel teatro e nel Seicento, un secolo pieno di guerre, epidemie, grandi tragedie, ma anche di profonde intuizioni e illuminazioni. Ed è anche il viaggio, reale e immaginario, di Oreste Bruno, da Nola, e la sua famiglia, che è poi anche la sua Compagnia viaggiante di teatranti: è la tipica «carretta dei comici» tanto cara sia a Peppino che a Luigi De Filippo.

Chi è «L'avaro immaginario»?

«Più che un personaggio è un vero viaggio nel tempo. Ripercorriamo con la carretta dei comici cara a Peppino e Luigi De Filippo quanto avveniva nella Napoli del Seicento occupata dagli Spagnoli in cui non si poteva né ballare né recitare ed era necessario trasferirsi in Francia, dove si era accolti come portatori di novità. È il viaggio della famiglia comica dei Bruno, imparentati col filosofo Giordano».

Come è nata l'idea?

«Mi incuriosiva la ragione per cui prima Peppino e poi Luigi si fossero fissati con Molière a un certo punto della loro carriera. L'hanno rappresentato in moltissime occasioni entrambe. Evidentemente, ognuno a suo modo, vedeva le possibilità autoriali e attoriali in comune. Si prendevano parecchie libertà rispetto a Molière, ma con un contesto linguistico molto interessante: il napoletano si sposa col francese. Per completare la suggestione mi sono imbattuto in un balletto di Nino Rota chiamato «Le Molière imaginaire». Ho messo insieme questi aspetti».



Che rapporto aveva con Luigi De Filippo?

«Quando lui si era reso conto che gli anni e la fatica teatrale diventavano incompatibili, ha creato una sorta di casting e ancora mi chiedo i motivi per cui abbia proprio lucidamente individuato nella mia persona la possibilità di continuare con la sua compagnia che qui sarà in scena. Abbiamo rimandato spesso a causa dei miei impegni nelle fiction e poi abbiamo realizzato questo incontro di tradizione e innovazione. Con «Non è vero, ma ci credo» si è concretizzato con questo progetto: abbiamo ridotto il testo, rispettando comunque l'architettura originaria. Ha avuto il pensiero che io potessi continuare il suo lavoro anche se teatralmente apparteniamo a due generazioni molto diverse. C'è stato anche un affetto intenso fra noi due». **Nella scala della generosità, a che punto**

può collocarsi?

«Vengo da una generazione che ha apprezzato i benefici del benessere, ma è pure consapevole che sia un privilegio. Sono attento, anche teatralmente, alla gestione e all'ottimizzazione delle risorse che vanno impiegate».

È cambiata la storia delle compagnie teatrali?

«Fino all'epoca dei De Filippo, Luigi compreso, non era cambiato molto rispetto al Seicento e forse è una delle motivazioni delle affezioni ai comici viaggianti che eroicamente portavano il teatro nei posti spartiti con un senso di missione. Sarebbe importante che fossero sempre ancora presenti i De Filippo nelle nostre stagioni. Adesso il teatro è non solo familiare, ma anche manageriale con un intervento statale e burocratico che spesso condiziona l'arte e la svilisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5550 - L.1634 - T.1634



Superficie 36 %

la Repubblica

Mercoledì
15 novembre 2023



Londazione
Via Colonna Colonna, 95 - 00187
Tel. 06/49477903
Segreteria di redazione: 06/49477903
Fax: 06/49477903
E-mail: info@repubblica.it
Tiratura di 1.000.000 copie
Pubblicazione: 15.11.2023
Mc. Centro, 95 - 00187 Roma - Tel. 06/514825110

Roma



Teatro Parioli

“L’Avaro immaginario” col volto di Enzo Decaro

di **Rodolfo di Giammarco**

Lo conosciamo bene, Enzo Decaro, dai tempi del trio La Smorfia vissuto con Troisi e Arena, e poi come attore single teatrale e tv, persona sempre comunicativa e creativa, e scommetteremmo dunque molto su “L’Avaro immaginario” tratto da Molière e Luigi De Filippo, con lui adattatore, regista e protagonista da stasera al Teatro Parioli insieme a Nunzia Schiano e alla Compagnia di Luigi De Filippo, un viaggio nella scena di più secoli di intuizioni e illuminazioni, nelle famiglie di più capocomici, e qui del sodalizio di Oreste Bruno, da Nola, coi suoi intimi, una carretta di comici diretta a Parigi in fuga dall’epidemia della peste. Si tratta di un itinerario a tappe nei repertori di più autori, con nomadismi da Pulcinella a Scaramouche, tra umani commedianti dell’arte alle prese con un teatro fatto per mangiare.

Previsti momenti salienti di cavalli di battaglia opportunamente adattati ai luoghi di allestimento e alle culture del tempo, magari con eredità di pensiero di uno zio prete di Oreste Bruno. Filippo detto poi Giordano, di cui per fortuna non si ricorda più nessuno, e con leggendaria morte in scena dello stesso Molière, per la tradizione italiana e francese di una commedia dove tutto è finto ma niente è falso. Tra Avaro, Malato e i De Filippo, le musiche di Nino Rota da “Le Molière imaginaire”.





ZAPPING

Viaggio nel cuore del teatro napoletano

Nella Capitale Dal 15 novembre arriva al Parioli, dopo il successo a Latina, "L'Avaro Immaginario". Il regista Enzo Decaro: «Anche questo nostro tempo è buio: passi indietro, guerre, violenza»

SIPARIO

CLAUDIO RUGGIERO

La riflessiva comicità del teatro partenopeo approda nella Capitale con due spettacoli intrisi di suggestive atmosfere di epoche lontane, ma nelle quali è facile ravvisare similitudini con l'attualità. Dopo l'applauditissimo debutto al Campania Teatro Festival di Napoli e i sold out registrati nelle quattro repliche al Moderno di Latina, arriva al Teatro Parioli dal 15 al 19 novembre lo spettacolo "L'Avaro Immaginario", tratto da Molière e Luigi De Filippo, adattamento e regia di Enzo Decaro, anche sul palco con Nunzia Schiano, Luigi Bignone, Carlo Di Maio, Massimo Pagano, Giorgio Pinto, Fabiana Russo, Ingrid Sansone. Formato da sette quadri, un prologo e un epilogo con musiche di scena ispirate sia a villanelle e canzoni popolari del '600 napoletano che a melodie composte da Nino Rota per la sua opera "Le Molière Immaginarie", lo spettacolo è un fascinoso viaggio nel teatro di Molière e dei De Filippo. "Soprattutto lo spirito dell'uno e dell'altro - ci spiega al telefono Enzo Decaro -, la ricerca del teatro di Molière da parte di questa scalagnata Compagnia di girovaghi a cavallo del '600. E soprattutto il fatto che sia Luigi De Filippo che ancor prima il padre Peppino erano un po' ossessionati da Molière, sentivano di doversi confrontare sia con 'L'avaro' che con 'Il malato immaginario' richiamati nel titolo. In qualche modo lo spirito del teatro di Molière ha a che fare con la Commedia dell'Arte. Si pensi che il '600 sia un secolo buio, di passaggio, ma per tante cose è stato un secolo estremamente luminoso, di



A sinistra una scena da "L'avaro Immaginario". Foto di GIUGLIEMO VERRIENTI. Sotto gli attori Sara Religioso, Antonio Lubrano e Fabio Gravina

grandi menti del teatro europeo, ma soprattutto c'è la concomitanza nello spettacolo della presenza anche del più grande genio del pensiero napoletano e non solo: Giordano Bruno. La famiglia comica è infatti quella

dei fratelli Bruno, suoi discendenti, alla ricerca di Molière ma che s'imbatte nel pensiero terribilmente moderno di Giordano. L'artista napoletano, i cui inizi di carriera lo videro impegnato insieme al compianto



Massimo Troisi e Lello Arena, tratteggia similitudini inquietanti con il XXI secolo. "Basta guardarsi intorno, questo nostro tempo è buio, fatto di passi indietro, di guerre, di degenerazione della violenza, di epidemie che portano a cambiare le abitudini, il pensiero. Il '600 ci è riuscito, uscì da quelle tragedie con città dimezzate trovando i grandi pensieri che spesso nascono dai grandi momenti di bassezza. È evidente l'estrema grettezza del nostro tempo, della nostra umanità, però al contempo va tenuta viva la fiammella della coscienza e del pensiero affinché i nostri figli e nipoti possano dire che questo tempo di guerre insensate è servito a darci una coscienza diversa". Infoline e prenotazioni: 065434851.

Un altro grande autore napoletano, Eduardo Scarpetta, è omaggiato al Teatro Prati con la sua celebre commedia comica in tre atti "O scarfalletto", per l'interpretazione e la regia di Fabio Gravina, in scena fino al 26 novembre. Scritta nel 1881, il titolo prende il nome dallo 'scaldaletto', ovvero una sorta di borsa dell'acqua calda utilizzata per scaldare le lenzuola, in questo caso le lenzuola del letto di Felice Sciosciammocca, interpretato per l'appunto da un esilarante Fabio Gravina, e della capricciosa moglie Amalia, una seducente Sara Religioso, ai quali invece sembra che manchi la piacevolezza della convivenza che il recente matrimonio avrebbe dovuto portare ad entrambi. Bisticci e rimbrotti la fanno da padrone e la coppia vuol quanto prima far dietrofront avvalendosi della giustizia del tribunale civile. Infoline e prenotazioni: 0639740503. ●

**Al Prati
'O scarfalletto
con Fabio
Gravina
Un omaggio
appassionato
a Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE

GBOPERA

Davide Oliviero 15 Novembre 2023

Roma, Teatro Il Parioli: “L’avaro Immaginario” di Enzo Decaro



Roma, Teatro Il Parioli

Stagione 2023 2024

L'AVARO IMMAGINARIO

Tratto da **Molière/Luigi De Filippo**

Adattamento e regia di **Enzo Decaro**

Con **Enzo Decaro, Nunzia Schiano**

E con gli attori della **Compagnia Luigi De Filippo: Luigi Bignone, Carlo Di Maio, Massimo Pagano, Giorgio Pinto, Fabiana Russo, Ingrid Sansone**

Musiche **Nino Rota** (da “Le Molière immaginarie”)

Musiche di scena ispirate a villanelle e canzoni popolari del 600’ napoletano

Produzione **I due della città del sole**

Roma, 15 Novembre 2023

Nel rutilante panorama teatrale di epoca seicentesca, emerge un viaggio epico e affascinante attraverso sette quadri, un prologo e un epilogo. Questa straordinaria odissea non è soltanto un'esplorazione delle opere di Molière, bensì un'immersione totale nel cuore pulsante del Seicento. Un secolo segnato da guerre, epidemie e drammatiche vicissitudini, ma anche da illuminazioni che vanno oltre i confini del tempo. Il protagonista di questo affascinante percorso è Oreste Bruno, nativo di Nola, e la sua famiglia, uniti nella loro itinerante Compagnia di teatranti, che conduce la vita itinerante a bordo della caratteristica “carretta dei comici,” una reliquia di inestimabile valore tanto per Peppino quanto per Luigi De Filippo.



Questa carovana intraprende un'odissea verso Parigi, verso il fulcro del teatro, verso l'essenza stessa di Molière. Ma è anche una fuga, una fuga disperata dalla peste, un'epidemia spaventosa che li spinge a intraprendere un viaggio speranzoso, alla ricerca di un sogno o forse semplicemente di salvezza. Lungo il cammino, quando la “Compagnia” giunge in prossimità di un centro abitato, di un mercato o di una folla di spettatori, la “carretta viaggiante” si tramuta in un palcoscenico, e si alza il sipario sullo spettacolo. È con il teatro che si sazia anche la fame, quasi sempre. Grazie all'ingegno di ogni membro della famiglia teatrale, riescono a procurarsi il pasto quotidiano o qualche magra offerta in monete, e spesso anche qualche boccone di animale già cucinato, offerto come tributo per la loro performance sul palco-carretto. L'incontro con altri viaggiatori è un susseguirsi di sorprese, talvolta piacevoli, talvolta meno. L'approccio fisico a Parigi e al teatro di Molière è un momento di palpabile emozione, così come la “corrispondenza” che il capocomico invia giornalmente al celebre collega. Una connessione intensa unisce il mondo culturale e teatrale della Napoli di quei giorni, dove Pulcinella si trasforma in Scaramouche, a quello francese, dominato

non solo da Molière ma forse anche da Corneille, che si sospetta celarsi dietro alcune delle sue opere più celebri.



Nel fulcro della scena, troneggia la carretta della compagnia, emblema di quel mondo magico chiamato teatro, intorno al quale si dipana l'azione. Una carovana sbilenca, simbolo di un'umanità alla ricerca del proprio baricentro, in un Seicento tormentato, flagellato da epidemie e dall'Inquisizione, aleggia come metafora dell'esistenza. L'Inquisizione si manifesta come un'ombra persistente nelle parole degli attori e delle attrici. Questa compagnia sgangherata di teatranti, che si arrangia come può per procurarsi qualcosa da mangiare ad ogni esibizione, è legata a Giordano (all'anagrafe Filippo) Bruno, il filosofo domenicano condotto al rogo a Roma, a Campo dei Fiori, per i suoi mondi infiniti e il pensiero libero che si scontrava con un potere arrogante e insensibile. La sua eresia, evocata attraverso la commedia *"Il Candelaio"*, si riflette nella satira di Molière, il quale, secondo Oreste, denuda senza mezzi termini le debolezze della società dell'epoca. Il capocomico sottolinea che un uomo come Giordano Bruno sarebbe necessario per ridimensionare il potere spagnolo che opprime Napoli con pesanti tasse, una città che ha resistito all'Inquisizione, opponendole una ferma resistenza. **Decaro, dal tono malinconico, un sognatore costante nel comporre lettere mai recapitate a Molière, si confronta in scena con una Nunzia Schiano completamente immersa nella figura di sua sorella Filomena. Quest'ultima, attraverso la saggezza dei proverbi, ironicamente richiama Decaro alla realtà, ribadendo spesso che "è fernuto 'o puorco,"** cioè non c'è più nulla da mettere sotto i denti, e gli

suggerisce di tornare a casa dopo l'arrivo a Parigi e la rivelazione di un oscuro lato della personalità di Molière.



La complicità tra i due attori è palpabile, un vero connubio di sinergie che si esprime con maestria nell'arte di muoversi in scena. Attraverso un testo apparentemente semplice e leggero, essi dimostrano un notevole talento nel rendere ogni passo, ogni gesto, un'esperienza teatrale raffinata e avvincente. Ad arricchire il panorama teatrale, personaggi vibranti di energia come Amadora, interpretata da **Ingrid Sansone**, una donna con un passato oscuro di maga/strega, scampata alle fiamme del peccato. Non meno significativi sono gli altri interpreti (**Carlo Di Maio, Massimo Pagano, Giorgio Pinto, Fabiana Russo, Luigi Bignone**) che, nell'epilogo, ricordano musicalmente come il fulcro radiante della vita sia proprio il teatro stesso. Le musiche di **Nino Rota**, tratte da *"Le Molière immaginarie"*, unite a villanelle e canzoni popolari, costituiscono un vero balsamo per le orecchie, perfettamente in sintonia con la trama. I costumi di **Ilaria Carannante**, curati fin nei minimi dettagli, restituiscono visivamente l'atmosfera dell'epoca, immersi nella magnificenza delle luci di Luigi Della Monica. Lo spettacolo è ben strutturato e si sviluppa con una buona fluidità, anche se alcune sezioni potrebbero beneficiare di leggeri tagli per migliorare la velocità dell'azione e la scorrevolezza della lettura. **Il pubblico ha manifestato il suo plauso con calorosi applausi, dimostrando apprezzamento per lo spettacolo e accogliendo gli attori con un crescente entusiasmo.**



SpettacoloMusicaSport



INTERVISTA CON NUNZIA SCHIANO, IN SCENA AL TEATRO PARIOLI DI ROMA CON "L'AVARO IMMAGINARIO": "E' UN VIAGGIO NEL MONDO DI MOLIÈRE MA ANCHE NELLA PROFESSIONE DELL'ATTORE"

15 Novembre 2023 francy279 Interviste, Spettacolo (cinema, tv, teatro) [Lascia un commento](#)

"Il mio personaggio, Filomena, ha scelto di non recitare più perchè ritiene che il suo posto sia dietro le quinte a cercare di mantenere uniti i suoi fratelli che, a parte il legame di sangue e affettivo, hanno molte cose che li dividono". Eclettica, solare, capace con le sue interpretazioni di regalare un sorriso ma anche di far emozionare e arrivare al cuore del pubblico: Nunzia Schiano è in scena al Teatro

Parioli di Roma dal 15 al 19 novembre con "L'Avaro Immaginario", tratto da Molière/Luigi De Filippo, con l'adattamento e la regia di Enzo Decaro.

Lo spettacolo è un viaggio nel teatro, nel tempo, ma anche quello reale e immaginario di Oreste Bruno, da Nola, e la sua famiglia, che è poi anche la sua Compagnia viaggiante di teatranti: è la tipica "carretta dei comici" tanto cara sia a Peppino che a Luigi De Filippo. È il viaggio verso Parigi, verso il teatro, verso Molière, ma anche una fuga dalla peste, da una terribile epidemia. Lungo il percorso, quando "la Compagnia" arriva nei pressi di un centro abitato, di un mercato o di un assembramento di persone, ecco che il "carrello viaggiante" diventa palcoscenico e "si fa il Teatro" e, grazie agli stratagemmi di tutti i componenti della famiglia teatrale, si rimedia anche il pasto quotidiano o qualche misera offerta in monete. Gli incontri durante il percorso, l'avvicinamento anche fisico a Parigi, al teatro di Molière, la "corrispondenza" che il capocomico invia quotidianamente all'illustre "collega", la forte connessione tra il mondo culturale e teatrale della Napoli di quel tempo con quella francese, la pesante eredità del pensiero di uno zio prete di Oreste Bruno, Filippo detto poi Giordano, e la morte in scena dello stesso Molière poco prima del loro arrivo a Parigi, renderanno davvero unico il viaggio di tutta la "Compagnia di famiglia", commedianti d'arte ma soprattutto persone "umane".

In questa piacevole chiacchierata Nunzia Schiano ci ha parlato del suo personaggio, Filomena Bruno, ma anche dell'amicizia che la lega da tantissimi anni ad Enzo De Caro, della necessità di dare spazio ai giovani autori, delle esperienze nelle serie "Il Commissario Ricciardi" e "Le indagini di Lolita Lobosco" e dei prossimi progetti, tra cui il film "Il paese dei jeans in agosto", al cinema dal 23 novembre.



credit foto Guglielmo Verrienti

Nunzia, è in scena al Teatro Parioli con “L’avaro immaginario”, in cui interpreta Filomena Bruno...

“Filomena è una dei tre fratelli Bruno, gli altri due sono Oreste e Gaspare, e fanno parte di una compagnia teatrale che vive a Nola intorno alla metà del Seicento. Qui c’è un richiamo ai fratelli De Filippo Titina, Peppino ed Eduardo. A seguito della peste, siccome il capocomico Oreste è innamorato visceralmente di Molière, tanto che mettono in scena solo questo autore, in napoletano, decide di far intraprendere a tutta la compagnia un viaggio da Nola a Parigi a bordo di un carro per allontanarsi dall’epidemia”.

È un viaggio nel teatro di Molière ma anche nel tempo, in un secolo di guerre, epidemie, intuizioni e illuminazioni...

“E’ un viaggio sia nel mondo di Molière che è solo citato, raccontato tramite le lettere che Oreste gli scrive durante il percorso, ma anche nella professione dell’attore. Infatti il capocomico ha questo mito irraggiungibile e tra le altre cose sia Peppino che Luigi De Filippo hanno portato in scena dei testi di Molière. Invece l’altro fratello, Gaspare, è più ribelle, è attratto dall’idea di andare a Parigi per recuperare Il candelaio scritto da un loro zio, Giordano Bruno, di cui non si può fare menzione perchè Oreste ritiene che sia una sorta di pecora nera della famiglia. E tra loro c’è Filomena che ha scelto di non recitare più perchè ritiene che il suo posto sia dietro le quinte a cercare di mantenere uniti questi fratelli che, a parte il legame di sangue ed affettivo, hanno molte cose che li dividono. Lei sacrifica la sua capacità attoriale per la famiglia e nel viaggio, lungo e non certo facile, si vedrà mano a mano che cercherà di fare da mediatrice con fatica e difficoltà. E’ un viaggio anche attraverso la volontà di continuare a svolgere un mestiere. Filomena è l’esempio di chi decide ad un certo punto che è arrivato il momento di cedere il passo a chi è più giovane e ha più forza fisica perchè il nostro è un lavoro in cui il corpo deve essere presente a se stesso. Amare il proprio lavoro significa anche rinunciarci nel momento in cui ti rendi conto di non riuscire più a farlo nel pieno delle tue capacità”.

La regia e l’adattamento dello spettacolo sono di Enzo Decaro, che è anche in scena. Come si è trovata a lavorare con lui?

“Tra noi c’è un’amicizia lunga cinquanta anni ma non avevamo mai lavorato insieme, se non ultimamente nel film “Il paese dei jeans in agosto”, e fare questo spettacolo è stato innanzitutto un grande atto di amore e di fratellanza. Enzo è una persona di enorme spessore culturale, e modifica, aggiunge e rende sempre

vivo e vivace il lavoro. Mi piace molto l'idea che la fase creativa non si esaurisca mai. Mi sono trovata molto bene con lui".



Nunzia Schiano ed Enzo De Caro in "L'avaro immaginario" – credit foto Guglielmo Verrienti

La storia di questi tre fratelli è un omaggio ai De Filippo quindi anche alla commedia dell'arte che è alla base del teatro...

"Fa parte del dna del nostro lavoro, soprattutto noi attori napoletani abbiamo questa tradizione. La commedia dell'arte di base è essenziale insieme alla capacità di trovare delle soluzioni immediate. Chi l'ha studiata è in grado anche di trasportarla e renderla al meglio. Abbiamo avuto degli esempi importantissimi come Scarpetta, i De Filippo che ci portiamo dietro, che abbiamo come background".

Del resto le grandi opere teatrali hanno sempre dei punti di contatto con il presente...

"Sicuramente, ma il teatro deve mantenere anche questo suo fascino altro, perchè come diceva Eduardo non è la verità ma la verosimiglianza, infatti ti dà la possibilità di immaginare le cose, di avere un'altra visione e il mondo immaginifico deve essere riscoperto e tutelato per questa sua diversità. Il teatro ha una peculiarità e deve continuare a mantenerla evitando di voler assomigliare ad altro".

Oreste, il capocomico di "L'avaro immaginario" scrive delle lettere a Molière, lei oggi a chi scriverebbe una lettera?

"Scriverei una lunga lettera, anche se penso che sarebbe inutile, al Primo Ministro israeliano Netanyahu perchè ritengo che per puro calcolo politico non si possa continuare a massacrare le persone. I bambini sono tutti uguali,

palestinesi, israeliani e le vittime sono tutte uguali, quindi non riesco a farne una ragione di questa immane tragedia. Pensando al teatro scriverei invece a qualche autore nuovo, mi piacerebbe interpretare testi inediti, perchè la scrittura del passato poi va ad esaurirsi e il pubblico non può sempre vedere le stesse cose, ma c'è un'esigenza di capire cosa è in grado di produrre anche il nostro momento storico e di metterlo in scena. Scriverei a chi gestisce i teatri e a chi si occupa ad alti livelli di cultura teatrale chiedendo di dare quanto più spazio possibile ai giovani autori”.

Ritiene che oggi ci siano giovani autori interessanti nell'ambito teatrale?

“Secondo me sì, la possibilità però si deve anche creare e poi sono gli spettatori a valutare se quel prodotto genera un interesse ma bisogna dare modo e occasione per esprimersi. Anche nel cinema i giovani autori stentano ad emergere, la stessa cosa nella sceneggiatura dove hanno difficoltà ad essere introdotti. Devono invece essere messi in condizione di confrontarsi con un pubblico più vasto per vedere se quello che stai facendo o il messaggio che vuoi mandare attraverso il teatro abbia una corrispondenza”.



Nunzia Schiano con Maria Vera Ratti in “Il Commissario Ricciardi” – credit foto Anna Camerlingo

Recentemente l'abbiamo vista in due serie tv di grande successo “Il Commissario Ricciardi” nel ruolo della tata Rosa e ne “Le indagini di Lolita Lobosco” nei panni di Andreina. Cosa le hanno lasciato questi due personaggi?

“Sono molto legata a tata Rosa, tra l'altro sono una lettrice appassionata dei romanzi di Maurizio De Giovanni quindi è stato bellissimo interpretare uno dei personaggi che ho amato. Con Andreina mi sono divertita tantissimo, anche quest'anno perchè sono stata riconfermata nel cast di “Le indagini di Lolita

Lobosco" e abbiamo finito di girare qualche settimana fa la nuova stagione. E' stata una bella esperienza, con un cast eccellente e un'ottima produzione. Posso anticipare che il mio personaggio avrà un'evoluzione diversa da quella vista finora. Andreina è il divertimento, mentre l'amore per Tata Rosa è qualcosa di diverso anche perchè ho girato la prima serie de "Il Commissario Ricciardi" con Alessandro D'Alatri ed ero legatissima a lui, gli volevo molto bene. La sua assenza non prevista si fa sentire, è stato un grande dolore per me la sua prematura scomparsa. Conserverò sempre con grande affetto il ricordo dei momenti passati insieme sul set".

Il 23 novembre sarà invece al cinema con "Il paese dei jeans in agosto", opera prima di Simona Bosco Ruggeri...

"Interpreto una mamma, guarda caso, un po' atipica per me in quanto è molto dolce ma anche tranquilla e determinata quando c'è da prendere delle decisioni. Abita in questo paesino di provincia, vive per suo figlio Carlo che ne combina di tutti i colori e che ha questa mania per i social, per i reality. Sono due mondi diversi a confronto. Una madre può voler bene a un figlio ma c'è un limite invalicabile, quando pensi di aver dato un'educazione giusta, oltre il quale nemmeno l'amore più estremo ti può portare. E' una donna che fa capire a Carlo quali sono gli errori senza però mai essere sopra le righe. E' stata una bella avventura, ricca soprattutto di incontri umanamente preziosi".



Nunzia Schiano nel film "Il paese dei jeans in agosto"

In quali progetti sarà prossimamente impegnata?

“Andrà in onda su Rai 1 il film tv prodotto da Picomedia “Napoli milionaria”, che fa parte della serie dedicata ad Eduardo De Filippo, con la regia di Luca Miniero, a cui sono molto legata e che mi ha fatto piacere ritrovare. I protagonisti sono Massimiliano Gallo e Vanessa Scalera, la coppia di Filumena Marturano, insieme a me, a Marcello Romolo e ad altri bravissimi attori. E’ stato girato a Napoli, a Vico Scassacocchi, nel cuore di Forcella, e spero possa piacere al pubblico”.

A proposito di Napoli, ha prestato la sua voce all’audioguida per il Museo del Tesoro di San Gennaro, insieme ad altri colleghi come ad esempio Patrizio Rispo. Che esperienza è stata?

“Mi sono divertita tanto, abbiamo dovuto fare quasi una traduzione simultanea. Insieme a Patrizio Rispo abbiamo realizzato anche l’audioguida speciale per i bambini che vanno a visitare il Museo del Tesoro di San Gennaro. E’ stata un’esperienza gradevole, come dicevo a Ilaria Uva i principi e i regnanti donavano gli ori, le tiare, a San Gennaro, io la mia voce in italiano e in napoletano e l’idea che resti nel tempo è emozionante”.

di Francesca Monti

credit foto CDA Studio Di Nardo

Si ringraziano Raffaella Tramontano e Maya Amenduni

ARTIST SANBRANDS.it

L'avarò immaginario

Roma, Teatro Parioli, dal 15 al 19 novembre 2023

Scritto da Gianluca Livi

Giovedì 16 Novembre 2023 00:30 Letto : 64 volte



PDF

Stampa

E-mail

15 - 19 NOVEMBRE



L'AVARO IMMAGINARIO



L'AVARO IMMAGINARIO

Tratto da Molière/Luigi De Filippo

Adattamento e regia di Enzo Decaro

con

Enzo Decaro

Nunzia Schiano

e attori della Compagnia di Luigi De Filippo:

Luigi Bignone

Carlo Di Maio

Massimo Pagano

Giorgio Pinto

Fabiana Russo

Ingrid Sansone

Musiche di Nino Rota (da "Le Molière immaginarie")

Musiche di scena ispirate a villanelle e canzoni popolari del 600' napoletano

Produzione I due della città del sole

Atto unico: Durata 90'



Non soltanto un omaggio al teatro di **Molière** e di **Peppino e Luigi De Filippo**, ma anche uno sguardo attento ad un periodo storico difficile, il Seicento, attraverso gli occhi disincantati di una modesta compagnia itinerante di teatranti, in lotta quotidiana contro la fame ma anche perennemente pervasa dal desiderio di portare l'arte a domicilio, secondo una modalità all'epoca consolidata, opportunamente definita dai **De Filippo** la "carretta dei comici". Apparentemente lambito, è il personaggio di **Giordano**

Teatro

via

Roma

tel.

biglietteria@ilparioli.it

Giosuè

Borsi

Parioli

20

06/5434851

Bruno, in realtà omaggiato più di tutti gli altri, in quanto citato ricorrentemente, da taluni in termini elogiativi, da altri con vergogna, poi "riabilitato" anche da questi ultimi con suggestive citazioni finali tratte dalle sue incredibili opere filosofiche.

In quest'alveo tematico, si colloca un'estetica miseranda spalmata su una serie di personaggi caricaturali relegata ai margini della società dell'epoca, come la strega filosofa, il muto affettuoso, l'anziana saggia, il giocatore incallito, l'attore disilluso: una sorta di **Armata Brancaleone** del teatro che sopravvive a stento grazie a suggestioni, intuizioni, incanti.

Con questa sua rivisitazione, **Enzo Decaro** persegue lo scopo di sublimare il teatro di **Molière** nella particolare interpretazione defilippiana (sempre vicino, l'attore partenopeo, alla famiglia **De Filippo**, come dimostrò, tra l'altro, ad aprile dello scorso anno, mettendo in scena in termini assai efficaci la commedia "[Non è vero ma ci credo](#)", sempre al **Parioli**), offrendo anche reiterati spunti comici e, al tempo stesso, riflessioni stratificate afferenti a questioni profonde, come la complessità della natura umana e la vita dopo la morte, tipiche dell'ermeneutica di **Giordano Bruno**.

Tutto ciò avviene garantendo sia stralci di musica popolare partenopea, suonata e cantata dal vivo con rara maestria, sia una scenografia colorata ma sottilmente filtrata con la tecnica del chiaro/scuro, che evoca la sensibilità malinconica tipica della gente povera ma buona d'animo.

Corriere dello Spettacolo

Quotidiano di Cultura diretto e fondato da Stefano Duranti Poccetti nel 2011



Il carro di Tespi e il collage delle commedie di Molière in “L'avaro immaginario”

By:Corriere Dello Spettacolo

Data:

17 Novembre 2023

Si seguono sempre con la massima attenzione le opere che trattano gli aspetti principali, i caratteri, di un'epoca ed il passaggio da una fase storico – letteraria ed artistica ad un'altra, come nel caso del lavoro che abbiamo osservato alla prima del Parioli derivato dalle commedie di Molière e dallo studio di Luigi De Filippo, che fu l'anima pulsante di quel teatro, sugli individui del Seicento nella vecchia Partenope che era abitata nei quartieri spagnoli e nella piazza del Mercato da poveri, straccioni, mendicanti e barboni, ambulanti del commercio. Erano vessati dalle gabelle degli iberici per la loro miseria ,invece dei baroni terrieri, contro cui si ribellò il pescatore Tommaso Aniello, detto Masaniello che poi fu messo a morte nel 1648.Si tratta quindi del passaggio dal Rinascimento al Barocco del Bernini, Borromini e Bramante, dalle maschere e dagli “zanni” della commedia classica ai prototipi dei personaggi umani con i loro specifici tratti distintivi in Molière e nella tragedia di Shakespeare, al punto che i nomi di Romeo e Giulietta risuonano nella pièce. Proprio a Jean Baptiste Poquelin alias Moliere è dedicato l'adattamento antologico di Enzo De Caro dai prioritari capolavori del commediografo transalpino che visse alla corte di Luigi XVI e fu incaricato da “RE SOLE” di creare la “Comediè Francaise”cacciando i girovaghi ed erranti artisti italiani che, fuggendo dalla peste seguita a quella nera e pandemica del 1348, si recavano verso il Paese della Torre Eiffel fermandosi

nelle piazze che venivano loro concesse. Appunto codesti attori di giro con il loro “carro di Tespi” sono focalizzati in questo assemblaggio di De Caro da “L’Avaro”, che richiama la commedia di Plauto, nonché da “Il Malato Immaginario” con una crasi nel titolo, mentre i poveri artisti non sapevano come sbarcare il lunario e sfamarsi, al punto che uccisero perfino il cavallo Rolando facendolo a pezzi ed ora si sa che la carne equina fa bene. Tuttavia l’interesse di De Caro si concentra pure sulla filosofia di Giordano Bruno e l’Inquisizione. In quanto la compagnia di artisti esaminata è quella di Oreste Bruno e dei suoi fratelli discendenti come nipoti dal grande pensatore, di cui si cita l’opera “Il Candelaio” simbolo della luce mentale del filosofo posta in primo piano pure da Cartesio, che divise il mondo in “Res cogitans” ed “extensa” per indicare il fisico e lo spirituale, la materia e la forma, congiunti dal sommo Aristotele e dalla sua Accademia sotto il portico di Atene. Gli estratti fondamentali della concezione cartesiana sono tutti presenti come accentuazione parallela alla recitazione dei lavori di Moliere, di cui si rievocano gli anni conclusivi della sua illustre esistenza. Per Bruno il mondo è assoluto ed universale per cui il Creatore non esiste ed è solo un limitato suo contenuto contingente e da qui scaturisce l’eresia cristianamente intollerabile che costò al religioso nolano la condanna al rogo a Campo dei Fiori il 17 febbraio del 1600. S’incontrano anche streghe cenciose, vecchie megere, con le loro malefiche e superstiziose cantilene, per non dire della presenza a Parigi delle “voci bianche” quale Tiberio Fiorilli, i castrati volontari per il miglior canto che furono ugualmente espulsi e censurati per la loro condotta immorale. Speravano di poter realizzare in Francia il loro sogno di tranquilla e felice vita con il loro dignitoso lavoro, che anticipa le tournée di oggi con le programmazioni calendarizzate all’inizio di stagione, potendo così salvarsi dai mali che c’erano negli Stati Italiani dopo la discesa del sovrano francese. Tali incontri di reietti esseri della società testimoniano estremamente la povertà indigente che già allora era forte negli strati più bassi e s’accentuò con la fine del sistema di giro delle “carrette itineranti”, ascoltando nella fase finale dello spettacolo la morte di Molière che aveva onorevolmente assolto al compito che il Re gli aveva affidato. Si sente ancora la teoria di Bruno secondo cui non è l’energia che genera la materia, ma il contrario con lo sfruttamento delle risorse terrene mediante il lavoro, come poi avrebbe fatto il settore secondario a partire dal “luddismo”. Questa indagine sulle degradate persone umane del tempo è l’argomento centrale del lavoro insieme alla nascita del libero pensiero, che sarebbe sfociato nell’Illuminismo degli Enciclopedisti e nella Dea Ragione del Settecento con il perno della tolleranza ideologica affermata da Voltaire con il “Candido” e la fiducia nelle sorti “libere e progressive” che invece Rousseau con il volume del “Contratto Sociale” od “Emilio” avrebbe negato. De Caro è l’interprete chiave della personalità di Oreste Bruno capocomico di codesta avventurosa compagnia di brillanti attori viaggianti per la sicurezza fisica e la sopravvivenza economica, gradita al grande Peppino De Filippo di cui rammentiamo la celebre macchietta di Pappagone ed al figlio Luigi che ha dato il nome alla formazione guidata da De Caro ed al Parioli, in un’operazione di valore sinergico collettivo cui partecipano, a parte il primo piano riservato come coprotagonista e consorte del fiero ed in trepido Oreste a Nunzia Schiano, altri 6 attori: L. Bignone, C. Di Maio, M. Pagano, G. Pinto, F. Russo ed I. Sanson. Le musiche sono firmate dal celebre maestro Nino Rota, musicista di F. Fellini per cui compose in particolare la colonna sonora de “La strada”, estrapolate dalla partitura “Le Molière immaginarie”. La regia di Enzo De Caro è perfetta per la

lucida chiarezza del testo arrangiato e la sua dinamica fluidità interattiva con la stupenda recitazione , che tuttavia suppone una discreta preparazione storico – letteraria per la completa comprensione, gustosa assimilazione e riflessiva meditazione, ricordando che il ruolo del teatro è fingere riproducendo comunque autenticamente le situazioni, tematiche e vicende civili, personalità, oggetto d’investigazione critica nella rielaborazione del regista. Lo spettacolo “L’Avaro Immaginario” resterà al Parioli fino a domenica prossima e merita culturalmente d’essere visionato.

Giancarlo Lungarini

L'avaro immaginario al Parioli

Da **Giancarlo Leone** -

17 Novembre 2023



L'avaro immaginario al [Parioli](#). E' in scena fino al 19 novembre in questo teatro di Roma, **L'avaro immaginario**, tratto da **Molière** e **Luigi De Filippo**, che vede protagonista e regista **Enzo Decaro**. Con lui recita la magistrale Compagnia di **Luigi De Filippo**.

L'avaro immaginario al Parioli



L'avaro immaginario al [Parioli](#). E' in scena fino al 19 novembre in questo teatro, **L'avaro immaginario**, tratto da **Molière** e **Luigi De Filippo**, che vede protagonista e regista **Enzo Decaro**. Con lui recita la magistrale **Compagnia** di **Luigi De Filippo**.

L'avaro immaginario è il viaggio reale e immaginario di Oreste Bruno, originario di Nola, che con la sua famiglia fa conoscere al pubblico, **Molière** ma anche la situazione politica del Seicento.

L'avaro immaginario, tratto da Molière e Luigi De Filippo



Al centro della scena, la carretta della compagnia, simbolo di quel magico mondo che è il teatro, perno dell'azione: una carovana squilibrata che vuole evidenziare un'umanità in cerca di baricentro, in un secolo difficile quale è, per l'appunto, il Seicento. E' una metafora dell'esistenza, colpito dall'epidemia e dall'Inquisizione. L'inquisizione aleggia come un'eminenza grigia fra gli attori su quello che dicono, che fanno di tutto per guadagnare qualcosa da mangiare, ogni volta che recitano. Loro sono imparentati con **Giordano Bruno**, il filosofo che andò sul rogo a Roma per i suoi pensieri in libertà che erano contrari al potere di allora molto arrogante.

Nella commedia c'è una forte connessione tra il mondo culturale e teatrale della Napoli di quel tempo, con quella francese di Molière



La sua eresia, evocata attraverso la commedia ***Il Candelaio***, riflette la satira di **Molière** che per Oreste è uno che non si lascia dentro le cose, ma le dice apertamente. Durante il percorso di questa Compagnia, avvengono incontri che mettono in evidenza caratteristiche della società francese dell'epoca, che ben si amalgamano con quella partenopea. C'è

una forte connessione tra il mondo culturale e teatrale della Napoli di quel tempo, con quella francese di **Molière**, ma ancor più di **Corneille**.

La regia di Enzo DeCaro molto curata ed elegante

Un connubio perfetto, quello proposto da **Enzo Decaro** – malinconico sognatore che non smette di scrivere le sue lettere mai recapitate a **Molière** – dove tutte le pedine combaciano con gli altri attori, che interpretano personaggi che affrontano tante difficoltà, uniti nel loro vagabondare, sempre in lotta per mangiare, ma guidati dalla passione per il teatro vissuto con umanità.

Interpretazione magistrale di Nunzia Schiano



In primis con la **magistrale Nunzia Schiano**, ben compenetrata nei panni della sorella Filomena, sempre pronta a richiamarlo alla realtà attraverso la saggezza dei proverbi (spesso come un tormentone dice “è *fernuto 'o puorco*”, cioè a dire non c'è più nulla da mangiare) e invitarlo a tornare a casa, dopo l'arrivo a Parigi e la morte di **Molière**. La **Schiano** ci regala un personaggio variegato, dove vengono a trovarsi momenti comici misti a quelli di grande lirismo e malinconia.

Brava anche Ingrid Sansone

Brava anche **Ingrid Sansone**, che dà vita al personaggio di Amadora, con un passato di maga-strega, sfuggita al fuoco del peccato. Non sono da meno gli altri attori della gloriosa **Compagnia** di **Luigi De Filippo**: **Luigi Bignone**, **Carlo Di Maio**, **Massimo Pagano**, **Giorgio Pinto**, **Fabiana Russo**.

Belle le scene di Luigi Ferrigno ed incantevoli i costumi di Ilaria Carannante



La regia di **Enzo Decaro** è molto curata ed **elegante**, ricca di controcena che valorizza gli attori, con un finale che è un vero gioiello. *Belle le scene* curate da **Luigi Ferrigno**, *incantevoli i costumi* di **Ilaria Carannante**, curati nei minimi dettagli, fanno rivivere visivamente il clima seicentesco della storia, con le musiche in sottofondo di **Nino Rota** che, nella scena finale, ricordano come il raggio di sole della vita sia proprio lo stesso teatro. **Da vedere.**

Giancarlo Leone



NOVEMBRE 18, 2023

L'avaro immaginario: la dura realtà nel mondo di Molière

MARIA FLAMINIA ZACCHILLI

Dal 15 al 19 novembre andrà in scena al Teatro Parioli 'L'avaro immaginario'. Un tributo a Molière e al suo teatro, nonché alla tradizione campana, che porta la firma e il volto di Enzo Decaro

Una compagnia di teatranti campani viaggia su un carro scalcagnato da Nola, loro città natale, verso la Francia. Lassù li attende l'*illustrissimo Molière*, il volto del teatro dell'epoca, e **idolo del capocomico** Oreste Bruno – in arte Pachialone, "*la maschera senza maschera*". Lo accompagnano la sorella *Filomena*, resiliente donna di casa all'antica, e il fratello *Gaspare*, giocatore d'azzardo prono ai colpi di testa.



Con loro Celestina e Filippo, giovani figli e nipoti in cerca di uno scopo, e il muto scrivano *Guglielmo*: non si sa di chi sia parente, ma è parte della famiglia e della compagnia come tutti. A lui Oreste affida le sospirate lettere a Molière, in un viaggio della speranza parallelo al suo.

C'è però un'altra figura storica dell'epoca che getta la sua lunga ombra sulla carovana. *Giordano Bruno*, **parente di tutti**, la cui esecuzione sul rogo è ancora fresca nei loro ricordi, frutto di divergenze ideologiche tra i due fratelli.

L'avaro immaginario: *non si nomina (Giordano) Bruno*

Il viaggio della famiglia Bruno è recitato in dialetto campano, ma l'**energia mimica e dialogata** dei personaggi lo rende comprensibile anche senza capirlo profondamente. Il cast riesce a comunicare nel profondo anche la chimica di una famiglia. **Un nucleo che si conosce bene**, che nonostante i bisticci e le divergenze continua ad amarsi e perseguire gli stessi obbiettivi.

Il tema della famiglia scorre potente ne 'L'avaro immaginario'. Tra le ambizioni tradite dei giovani, il supporto incondizionato di *Guglielmo*, e soprattutto l'ingombrante *zio Filippo*, in arte "Giordano", che anche dopo la sua esecuzione diventa una sorta di polo opposto rispetto a Molière.

Lo scontro ideologico tra Gaspare e Oreste – tra *Giordano Bruno* e Molière – **rappresenta la chiave di volta** dello spettacolo. È un conflitto che tutti, specie chi vive in situazioni altrettanto precarie, può vivere in prima persona.

L'attaccamento a una tradizione affascinante, ricca di precedenti, ma che non soddisfa; oppure tentare provando qualcosa di nuovo, che sia con il gioco d'azzardo o una dottrina insolita. Solo della tradizione vediamo le vestigia, nella forma di un ex comico abbandonato proprio da Molière e **intrappolato nella maschera del Capitano**. Una delle migliori interpretazioni, con un cinismo carismatico che ammalia.

Una terza forza aleggia nel mezzo, né sacra né profana, inconoscibile e ineluttabile. Ad incarnarla è **una misteriosa cartomante, che conosce tutte le lingue** (incluso il dialetto campano) e appare e scompare senza che nessuno se lo spieghi. Una **figura che pare senza tempo**, che vede il mondo oltre la morte e sa riconoscere le contraddizioni.

Nonostante la sua inimicizia con la razionale Filomena, forse le due donne sono più simili di quanto sembrano.

‘L’Avaro immaginario’ è una commedia frizzante, dolceamara, che riporta alla tradizione italiana di valori familiari e resilienza con affetto per il passato, ma uno sguardo al futuro. Sorretta dalle performance scoppiettanti del suo cast e dalla **storia senza tempo dei miserabili di tutto il mondo**, e da un **amore genuino per Molière** e il mondo umano che ha creato. Si sorride, e si piange: a volte insieme.

Di Maria Flaminia Zacchilli

Foto: Guglielmo Verrienti

Teatro Parioli

dal 15 al 19 novembre

L’Avaro immaginario

Tratto da **Molière/Luigi De Filippo**

adattamento e regia di **Enzo Decaro**

con **Nunzia Schiano** e la **Compagnia di Luigi De Filippo**

e con **Luigi Bignone, Carlo Di Maio, Massimo Pagano, Giorgio Pinto, Fabiana Russo** e **Ingrid Sansone**

Musiche **Nino Rota** (da “Le Molière immaginarie”)

Musiche di scena ispirate a villanelle e canzoni popolari del ‘600 napoletano

Produzione **I due della città del sole**



Un teatro che parla di vita: L'Avaro di Enzo De Caro al Parioli di Roma

TEATRO 19 novembre 2023

di Alessia de Antoniis

A margine del suo Avaro Immaginario, in scena al Teatro Parioli di Roma, Enzo De Caro ci parla della sua idea di commedia come critica alla società, ai tempi di Giordano Bruno e oggi



L'Avaro Immaginario, Ph. Guglielmo Verrienti

Con *L'avarò immaginario*, Enzo De Caro torna al teatro Parioli di Roma fino a domenica, 19 novembre, e appassiona il pubblico con una compagnia di giro in viaggio per Parigi per raggiungere **Moliere**. Uno spettacolo applauditissimo al suo debutto romano. Sul palco, **Enzo Decaro**, con Nunzia Schiano e sei attori della Compagnia di Luigi De Filippo: Luigi Bignone, Carlo Di Maio, Massimo Pagano, Giorgio Pinto, Fabiana Russo e Ingrid Sansone. E un carretto. Insieme, sono un'orchestra in perfetta armonia per raccontare un viaggio.

Un atto unico dove ogni quadro è una tappa, un equilibrio armonico tra i testi di Moliere e di **Luigi De Filippo**, i pensieri di **Giordano Bruno**, le musiche di **Nino Rota** e della tradizione popolare del Seicento napoletano, la recitazione di un teatro dove “tutto è vero e tutto è falso” e dove “ ‘a meglio parola è chella ca nun se dice”.

L'avarò, Il malato immaginario e qualche battuta da *Il tartufo*, *Il Candelaio* di Giordano Bruno, riarrangiati in un idioma musicale, ritmato, ancestrale, teatrale, che comunica con lo spettatore anche quando va al di là della sua comprensione (siamo a Roma): quella lingua napoletana che “si azzecca ai personaggi di Moliere”.



L'Avaro Immaginario, Ph. Guglielmo Verrienti

Ma quello del capocomico Oreste Bruno/Enzo De Caro è un teatro dotto che solo veste panni popolari, che ricorda come studiare sia fondamentale per non essere un gregge di pecore, che “i figli so di chi se li cresce, come diceva San Giuseppe”, che “la libertà del pensiero è più forte dell’arroganza del potere” (da *Il Candelaio* di Giordano Bruno), che non c’è mediazione tra l’uomo e Dio perché siamo tanti suoi frammenti. Una commedia dell’arte che racconta un secolo di guerre, peste, malattie e ignoranza; che vive oggi come nel Seicento di Moliere; dove “nessuno nasce, nessuno muore, si cambia solo vestito”. Un teatro vivo, senza tempo, dove “non è che fuori sei falso e poi in teatro vuoi essere vero”.

L’avarò immaginario è una commedia che racconta una tragedia; un teatro che parla di teatro, di vita. E De Caro, nel rispetto dello spirito degli autori, usa la commedia come una critica alla società del tempo, dominata dalla superstizione, dall’ignoranza e dalla corruzione. Allora come ora.



L'Avaro Immaginario, Ph. Guglielmo Verrienti

Il lavoro di Enzo De caro è alto. Lui è “Oreste Bruno: la maschera senza la maschera”. Soprattutto è nipote di Filippo, detto Giordano, Bruno, morto nella Roma papalina e che sarebbe stato ancora vivo se fosse rimasto a Napoli dove “la Santa Inquisizione non uccide nessuno”. Uno di cui “per fortuna nessuno si ricorda più”.

Al teatro Parioli di Roma, Enzo De Caro dà voce a un filosofo sopravvissuto alla damnatio memoriae di una Chiesa dogmatica, alla visione lucida e potente di un grande iniziato che diventa più accessibile se filtrata attraverso la teatralità di Moliere, ma che ancora oggi ci sfugge: Giordano Bruno, il filosofo nolano arso vivo in piazza Campo de' fiori a Roma il 17 febbraio del 1600 e non ancora riabilitato. (Ad agosto di quest'anno, il teologo ottantenne Frei Betto, ha nuovamente chiesto a Bergoglio la riabilitazione del frate domenicano).

E con Enzo De Caro chiacchieriamo di una pièce teatrale che affonda le sue radici in scritti del Cinquecento e del Seicento, ma che ha in sé una frase de “Il Candelaio” di Giordano Bruno: “Il tempo tutto toglie e tutto dà; ogni cosa si muta, nulla s'annichila”.



L'Avaro Immaginario, Ph. Guglielmo Verrienti

In scena lei è Oreste Bruno, “la maschera senza maschera”. Cosa resta in teatro senza una maschera?

«Resta la persona, la sua innovazione rispetto al tempo in cui vive. Soprattutto in un periodo in cui la commedia dell'arte si doveva vestire delle maschere di Pulcinella, Scaramouche, Pantalone, Arlecchino. Oreste, nella sua povertà, vuole fare una piccola rivoluzione teatrale e dice che la vera maschera è quella che resta quando uno si è tolto la maschera.

Io ho avuto il privilegio di condividere alcuni anni con colui che è stato la maschera senza maschera più importante del nostro teatro moderno, Massimo Troisi. Credo sia stata una maschera senza maschera. Che sia stato in grado di creare un personaggio attingendo profondamente alla sua non maschera. E quando la maschera diventa la persona, hai creato qualcosa che resta nel tempo».

Credo che appartenga alla tradizione partenopea: pensavo a Edoardo De Filippo...

«È anche quello che succede quando dietro la maschera di Totò si intravede, se lo sai cercare, la genialità creativa di Antonio De Curtis, che si serviva di Totò per dire quello che gli interessava dire».



L'Avaro Immaginario, Ph. Guglielmo Verrienti

In scena Oreste ripete, parlando di Giordano Bruno, “per fortuna nessuno si ricorda più”. Dell'uomo o della sua filosofia e del suo messaggio?

«Di tutti e due. È stata fatta un'operazione certosina per cui non si poteva più neanche nominarlo. La Chiesa del tempo capì la potenzialità, per lei distruttiva, del pensiero di Giordano Bruno e decise, scientemente, non di dirne male, ma di cancellarlo. Non se ne parlò più. Il suo pensiero venne occultato. Non solo la morte e il rogo, ma il silenzio su idee alle quali non erano in grado di contrapporre nulla».

Ne *Il candelaio*, Giordano Bruno mette in ridicolo la superstizione, le pratiche magiche, le credenze popolari. Come fa anche Molière. *L'avaro immaginario* non è solo una fusione tra Molière e Luigi De Filippo, ma tra Molière e Giordano Bruno. Cosa lega tutti e tre?

«La coscienza a diversi gradi di Giordano Bruno, il fatto di essere degli innovatori di un tempo diverso da quello che stavano vivendo. Tutti e tre erano più avanti. Ancora adesso Giordano Bruno è più avanti di noi. Neanche noi siamo ancora pronti per il pensiero di Giordano Bruno. Ognuno di loro, a modo suo, ha un piede nel suo tempo e uno fuori: vivono le contraddizioni del loro tempo, ma hanno uno sguardo nel futuro».



L'Avaro Immaginario, Ph. Guglielmo Verrienti

Se voglio sapere quale futuro sto costruendo, guardo quello che sto facendo nel presente...

«E soprattutto mi apro a quello che non so. Quella che Giordano Bruno chiama “la porta chiusa del mistero”: accettare questa parziale conoscenza per accoglierne una nuova. In un tempo come il suo, che in certi versi è anche il nostro, fatto di certezze, di dogmi, di dover controllare anche la natura del pianeta. Non andava bene allora, con un’idea di profitto spirituale, dove c’era bisogno di un controllo delle persone per poterle dominare. E non va bene oggi, dove abbiamo solo sostituito i poteri. Non c’è più il potere teologico, spirituale, ma l’economia è il tiranno del pianeta, che gestisce e decide addirittura le emozioni. Oggi il tiranno è il profitto economico, che non guarda in faccia neanche la vita del pianeta. Giordano Bruno, nel Cinquecento, era già cosciente di quello che la generazione di Greta sta scoprendo ora: che la vita è a suo modo intelligente; che il pianeta, Gaia, ha una sua anima. Ci sono parole e pensieri di Giordano Bruno complicati anche oggi; immaginiamo cosa dovessero essere nel Cinquecento, in un mondo che aveva altri alfabeti differenti dal suo».



L'Avaro Immaginario, Ph. Guglielmo Verrienti

***L'avarò immaginario* chiude con un monologo potente, che dice che l'umano non ha limiti, che siamo divini e che possiamo generare il cambiamento**

«Sono due punti che sembrano contrastanti. Giordano Bruno dice che siamo divini. Ma, a un certo punto, riflette sul fatto che, quando l'uomo accetterà questo pensiero, si renderà conto a chi ha ceduto le redini della sua esistenza. Avrebbe potuto scriverlo stamattina e non cinquecento anni fa. Questa intuizione, sua come di altri antichi maestri, non ha tempo. Bruno è lucido nel vedere la perdita del senso di divinità dell'uomo che è, piaccia o meno, il responsabile delle cause della sua vita. E nel perdere la possibilità di tenere in mano le redini della sua vita, dice Bruno, si renderà conto in mano a chi le ha messe. Il filosofo nolano analizzava il suo tempo, ma oggi abbiamo solo cambiato i dogmi. Abbiamo questa apparente libertà individuale di poter fare tutto, ma è evidente che, come diceva Gaber, è una libertà da voliera. Sì, puoi volare un pochino, ma c'è una rete intorno che difficilmente permette di volare oltre questa gabbia».

Qual è stato il suo lavoro sui testi?

«Ho cercato di rispettarlo, anche lessicalmente, e magari estrapolare qualcosa che in dieci pagine rischia di perdersi, mentre in tre righe è chiarissimo».

Lo spettacolo chiude con la notizia che la compagnia si scioglie. Che traduzione ne dà?

«Che non muore, che cambia solo vestito. È legato alla trasformazione, anche dolorosa, ma che fa parte della vita. I giovani andranno a fare qualche altra cosa, da qualche altra parte, ma quel viaggio, che sembra chiudersi, continuerà semplicemente con un vestito diverso».



L'Avaro Immaginario, Ph. Guglielmo Verrienti

E chiude anche con la frase, detta in napoletano, “ce ne ritorniamo a casa”...

«È il mantra del personaggio di Nunzia Schiano. È un desiderio. Come quando alla domanda: ma tu che scegli: di restare qui nella Reggia di Versailles con Molière o a casa con pane e pomodoro? E lei risponde: “ma nessun dubbio, a casa con pane e pomodoro. Cacciafà co stu Molière?”. È la necessità delle proprie radici, della propria essenza che non può essere corrotta da nient'altro. Neanche le apparenze più golose possono mettere in dubbio qual è l'appartenenza di se stessi a che cosa. Lei è una donna di terra, attaccata alle radici, ed è evidente fin dalle prime battute. È la donna che parla per proverbi, consapevole di dove sta la sua casa e che il suo è un viaggio».

Roma Arte in Nuvola

24-26.
11.2023

Fiera Internazionale
di Arte Moderna e
Contemporanea
La Nuvola, Roma EUR

- enzo de caro
- interviste
- roma

Rendez Vous

di Rosalba Lupo

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 2023

In scena al Parioli di Roma L'AVARO IMMAGINARIO



di Rosalba Lupo

In scena al Parioli di Roma L'AVARO IMMAGINARIO con dei grandissimi attori Enzo Decaro e Nunzia Schiano Tratto da Molière/Luigi De Filippo adattamento e regia di Enzo Decaro, sei attori della Compagnia Luigi De Filippo, Musiche Nino Rota (da "Le Molière immaginarie") Musiche di scena ispirate a villanelle e canzoni popolari del 600' napoletano. Sulle tavole del Palcoscenico del Parioli abbiamo assistito a uno spettacolo raffinato, un Enzo Decaro bravissimo insieme a Nunzia Schiano e la Compagnia di Luigi De Filippo hanno reso questo spettacolo indimenticabile.



Sette quadri che sono una poesia. Un viaggio nel teatro, quello di Molière in primo luogo, ma non soltanto... È anche un viaggio nel tempo quello del Seicento, un secolo pieno di guerre, epidemie, grandi tragedie ma anche di profonde intuizioni e illuminazioni che non riguardano solo "quel tempo. Ed è anche il viaggio, reale e immaginario, di Oreste Bruno, da Nola, e la sua famiglia, che è poi anche la sua Compagnia viaggiante di teatranti: è la tipica "carretta dei comici" tanto cara sia a Peppino che a Luigi De Filippo. È il viaggio verso Parigi, verso il teatro, verso Molière. Ma anche una fuga: dalla peste, da una terribile epidemia che ha costretto i Nostri a cimentarsi in un avventuroso viaggio verso un sogno, una speranza o solo la

salvezza. Lungo il percorso, quando “la Compagnia” arriva nei pressi di un centro abitato, di un mercato o di un assembramento di persone, ecco che il “carrello viaggiante” diventa palcoscenico e “si fa il Teatro”. E col “teatro” si riesce anche a mangiare, quasi sempre.



Infatti, grazie agli stratagemmi di tutti i componenti della famiglia teatrale, si rimedia il pasto quotidiano o qualche misera offerta in monete o, più spesso, qualche pezzo di animale già cucinato offerto come compenso della esibizione sul palco-carretto, manco a dirlo, delle opere di Molière (L'Avaro e il Malato Immaginario sono “i cavalli di battaglia” di cui vengono proposti i momenti salienti, opportunamente adattato al luogo e agli astanti). Gli incontri durante il viaggio, sorprendenti ma non tutti piacevoli, l'avvicinamento anche fisico a Parigi, al teatro di Molière, la “corrispondenza” che il capocomico invia quotidianamente all'illustre “collega”, la forte connessione tra il mondo culturale e teatrale della Napoli di quel tempo (con Pulcinella che diventa Scaramouche) con quella francese, di Molière ma forse ancor più di Corneille (che si celerebbe sotto mentite spoglie dietro alcune delle sue opere maggiori) la pesante eredità del pensiero di uno zio prete di Oreste Bruno, Filippo detto poi Giordano, scomparso da alcuni decenni ma di cui per fortuna non si ricorda più nessuno, e la morte in scena dello stesso Molière poco prima del loro arrivo a Parigi, renderanno davvero unico il viaggio di tutta la “Compagnia di famiglia” commedianti d'arte ma soprattutto persone “umane”, proprio come la grande commedia del teatro, dove “tutto è finto, ma niente è falso”.

[Rosalba Lupo](#)

RECENSIONI

teatroecritica

L'AVARO IMMAGINARIO (di Enzo Decaro)

di **Andrea Pocosgnich**

22 Novembre 2023

Questa recensione fa parte di [Cordelia di novembre 23](#)



Foto Guglielmo Verrrienti

Il successo di Molière in Italia è cosa nota, già nel Seicento apparivano le prime traduzioni, come d'altronde non sono mancate le relazioni tra il celebre drammaturgo figlio di un tappeziere di corte e i comici della Commedia dell'Arte. Assume allora un fascino storico questo spettacolo ideato da **Enzo Decaro** per la **Compagnia Luigi De Filippo**, *L'Avaro immaginario*. E dal titolo già si capisce quanto il protagonista, uno sfortunato capocomico campano, sia ossessionato dall'autore francese. Siamo appunto nel Seicento, gli anni Settanta, quelli della morte di Molière. La compagnia dei comici della famiglia Bruno è in viaggio con l'obiettivo di conoscere il mito della commedia moderna. Le scene di **Luigi Ferrigno** sono occupate da un vero e proprio gioiello di artigianato teatrale: un carretto in legno, con tanto di ruote, ante che si aprono e chiudono, oltre le quali si possono notare i

costumi, le cianfrusaglie e le maschere della compagnia guidata da Oreste Bruno. Un piccolo gruppo di attori e attrici imparentati che oltre a portare sulle spalle l'affamata tradizione dei teatranti scavalcamontagne hanno a che fare con un cognome altisonante, sono i nipoti di Giordano Bruno, mandato al rogo proprio nel 1600, anch'egli originario di Nola. C'è la fame come spettro quotidiano, "O puorc" che lentamente finisce, l'arrivo in una piazza durante il mercato che non sortisce un guadagno in denaro ma alcune razioni di cibo, l'incontro con una cartomante, le canzoni popolari e le dispute interne proprio sull'opportunità di ricordare lo zio martire, e tutte le lettere spedite proprio a Molière nelle quali raccontare anche di un amato cavallo che muore per salvare la compagnia dalla fame. Torna in mente quel meraviglioso film di Ariane Mnouchkine, dedicato a Jean-Baptiste Poquelin: anche qui vita e teatro coincidono in un viaggio unico, commovente e spietato, nel quale l'utopia incarnata da Molière svanisce di fronte alla morte naturale del mito; ma il teatro resiste per continuare il proprio viaggio. (*Andrea Pocosgnich*)

Visto al Teatro Parioli, Crediti: tratto da Molière/Luigi De Filippo adattamento e regia di Enzo Decaro con ENZO DECARO e con NUNZIA SCHIANO e con La Compagnia Luigi De Filippo (in o.a.) Luigi Bignone, Carlo Di Maio, Massimo Pagano, Giorgio Pinto, Fabiana Russo, Ingrid Sansone musiche Nino Rota (da "Le Molière Imaginarie") musiche di scena ispirate a villanelle e canzoni popolari del 600'napoletano scene Luigi Ferrigno costumi Ilaria Carannante disegno luci Luigi Della Monica assistente alla regia Roberto Fiorentino I Due della città del Sole. Durata 90'

Recensioni su [Cordelia](#), novembre 2023

TV

TV



1 luglio 2023 TgR Campania

Servizio di Anna Teresa Damiano sullo spettacolo *L'avarò immaginario* in scena al Campania Teatro Festival. Interviste ad Enzo Decaro e Nunzia Schiano.

<https://www.rainews.it/tgr/campania/video/2023/07/letero-viaggio-del-teatro-campania-teatro-festival-enzo-decaro-de-filippo-0b7a4450-f118-4c44-a8be-86709a6150e7.html>



13 novembre 2023 Cusano Italia TV

Speciale sullo spettacolo *L'avarò immaginario* durante il programma "Alla buonora". In collegamento Enzo Decaro.



2 dicembre 2023 Arca News 2024

Servizio di Anna Rita Cardamone sullo spettacolo *L'avarò immaginario* in scena al Pollino in ribalta Festival. Intervista a Nunzia Schiano.

<https://www.youtube.com/watch?v=ce9qEWm5Xyo>



3 dicembre 2023 TeleDiamante TV

Servizio sullo spettacolo *L'avaro immaginario* in scena al Tirreno Festival. Intervista a Enzo Decaro e Nunzia Schiano.



4 dicembre 2023 RTI Calabria

Servizio sullo spettacolo *L'avaro immaginario* in scena al Pollino in ribalta Festival. Intervista a Nunzia Schiano.

<https://www.youtube.com/watch?v=v1cFlBryqk4>



Gennaio 2024 Rai News 24

Servizio sullo spettacolo *L'avaro immaginario*.

Laura Cuomo

Responsabile di produzione

I due della città del sole srl

Phone: +39 0645543148 - +390645540797

Mail: produzione@iduedellacittadelsole.it

Site: iduedellacittadelsole.it



rare comunicazioni

Ufficio stampa

Raffaella Tramontano

email raffaella.tramontano@gmail.com

mob +39 3928860966

Alfredo d'Agnese

email adagnese@gmail.com

mob +39 339-1966011

Francesco d'Agnese

email dagnesefrancesco@gmail.com

mob + 39 331-4640716

Roberto P. Ormanni

email r.ormanni@gmail.com

mob +39 3287549352